[redacted]

N. 29 — Lunedì 29 Gennaio ANNO XXXIV — 1900 TORINO Lunedì 29 Gennaio — N. 29

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

PER LE SCADENZE 31 GENNAIO

Le Caricature di Teja *hanno incontrato presso i nostri abbonati così viva e larga simpatia, che in pochi giorni si esaurirono completamente le due edizioni, pur numerosissime, che dell'elegante volume abbiamo fatto fare; cosicchè fummo costretti ad annunciare che gli* abbonamenti annui straordinari *alla* Stampa *(L. 22,60) erano stati chiusi. Continuando tuttavia a pervenirci innumerevoli richieste di abbonati che desiderano in premio le* **Caricature**, *abbiamo stabilito di farne fare una terza edizione, e le nuove copie saranno pronte fra una settimana.*

Ci affrettiamo ad avvertirne gli abbonati con scadenza 31 corrente perchè ritengano come nulla l'indicazione: Esaurita, *impressa nel catalogo, pel volume* **Caricature di Teja**, *del quale mettiamo invece a loro disposizione le copie della nuova edizione, identica alle precedenti.*

La *STAMPA* è il giornale più diffuso del Piemonte; la sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali.

VIGILIAMO!

Gli avvenimenti che si svolgono al palazzo imperiale di Pekino riaprono una questione che, a dir vero, da qualche tempo in qua non è stata mai chiusa: la questione della Cina in genere.

Gli avvenimenti interni, che colà si compiono, possono, difatti, avere un contraccolpo internazionale dei più vasti, perchè alle cose della Cina portano vivo interesse i più potenti Stati di tre continenti; poichè accanto alle Potenze europee si schierano, nell'avere l'occhio al Celeste Impero, gli Stati Uniti d'America ed il Giappone.

Se il «suicidio» (chiamiamolo pure così) di Kuang-Lu non avrà altre conseguenze che di avere sostituito sul trono ad un monarca impotente, un monarca fanciullo, che per molti anni nulla potrà fare, allora le cose non muteranno in nulla a Pekino, poichè continuerà per sempre a reggere i fili della politica cinese l'imperatrice reggente, questa stessa tenace, ferrea, terribile donna che da tanti anni si sgombra il terreno d'ogni impiccio, con ogni mezzo, pur di non deporre il potere. La politica di domani, in tal caso, sarà uguale a quella di ieri; nulla sarà mutato laggiù; e la scomparsa di Kuang-Lu non sarà stata che un impercettibile fatto di cronaca.

Ma le cose potrebbero andare ben diversamente. Il popolo cinese, questo popolo eminentemente conservatore, conosce pur tuttavia le ribellioni. E già notizie di fonte inglese accennano a fermenti nella capitale e nella provincia. Questi fermenti quale gravità rivestono, o potranno rivestire da un giorno all'altro? E' difficile il dirlo. Certo l'imperatore «suicidato» era un fantoccio, la cui scomparsa non dovrebbe commuovere il suo popolo; ma chi ci assicura che il partito contrario all'imperatrice — partito che ora si tiene nell'ombra dopo la terribile lezione del settembre 1898 — non cerchi di rialzare la testa e prendere la sua rivincita?

Conviene adunque vigilare attentamente.

Più pronta d'ogni altra Potenza, la Francia ha sbarcato i suoi soldati a Pechino, sotto colore, secondo il solito, di tutelare la Delegazione francese. Una nave manda ora colà l'Austria: una ve ne manda l'Italia, che appunto pensava a ridurre la sua squadra dell'Estremo Oriente. E presto si saprà che intendano fare le altre Potenze: la Russia, la cui influenza prevale ora a Pechino; l'Inghilterra, che la guerra sud-africana assorbe, ma che non può dimenticare i suoi vitali interessi nel Mar Giallo; la Germania, che è in un momento di espansione coloniale e commerciale; gli Stati Uniti e il Giappone, infine, che ormai hanno preso il loro posto anche nelle grandi questioni internazionali.

L'Italia ha ricevuto in Cina una scottatura di cui non le è ancora passato il bruciore. Ci si consenta quindi di aver paura anche dell'acqua fredda: e, benchè nulla di grave e di imminente si disegni sull'orizzonte, si lasci che, memori di San-Mun, si ripeta da noi: «Vigiliamo!»

Le Potenze e gli avvenimenti cinesi.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 15:

La *Neue Freie Presse* stamane riferisce che nei locali circoli diplomatici si giudica seriamente l'avvenimento della Cina. Si ritiene che le Potenze intraprenderanno un passo decisivo per porre fine al pericoloso regime dell'imperatrice vedova. Gli inviati a Pechino avrebbero già ricevuto le istruzioni riguardo il cambiamento dell'imperatore avvenuto, ed inoltre venne loro ordinato di seguire con la massima attenzione gli avvenimenti.

Riguardo alla spedizione di un distaccamento della marina francese, i circoli diplomatici ritengono che non le si deve attribuire un particolare significato, trattandosi d'una sola misura di protezione dell'Ambasciata e dei sudditi francesi; si attende anzi che le altre Potenze, considerato il cangiamento di situazione della Cina, seguiranno l'esempio della Francia.

La nave da guerra austriaca *Zenta*, che fu inviata, non è molto, a sostituire nelle acque cinesi la nave *Elisabetta*, ritornata dalla Cina, giungerà fra poco a Hong-Kong, e si porrà a disposizione dell'Ambasciata austriaca a Pechino.

Si crede che le Potenze non indietreggerebbero davanti la necessità di prendere misure energiche, e si amerebbe che si intavolassero trattative per un'azione collettiva.

L'inviato cinese per Pietroburgo, Vienna e Berlino da due settimane soggiorna a Berlino, e tratterebbe col Ministero degli esteri germanico, ora tanto interessato nell'affare della Cina, intorno agli ultimi avvenimenti dell'Asia Orientale.

Il *Bormida* in Cina.

Bombay, 28 *(Stefani)*. — Il *Bormida* è partito per Hong-Kong.

Preparativi rivoluzionari e di repressione in Cina

Il Giappone contro la Russia.

Telegrafano da Shanghai, 26, al *New York Herald*:

«Sono state distribuite alle truppe di guarnigione a Pechino, a Canton e in altre importanti città, numerose munizioni pel caso di una sommossa da parte delle popolazioni.

«Il comandante delle forze cinesi e molti altri ufficiali superiori sono stati destituiti, supponendo la loro disapprovazione all'opera dell'imperatrice anziana.

«Nei circoli ufficiali del Giappone si manifesta chiaramente l'opinione che la deposizione dell'imperatore è un'altra mossa in avanti da parte della Russia contro la cui potenza il Governo giapponese dovrà prendere una seria decisione.

Telegrafano poi da Shanghai allo stesso giornale:

«La deposizione dell'imperatore ha sollevato un'intensa indignazione fra i progressisti cinesi. In una riunione segreta, tenuta d'urgenza, tutti i più ricchi negozianti risolsero di non riconoscere l'operato dell'imperatrice anziana e di promuovere una vigorosa propaganda contro di essa, ed occorrendo sottoscrivere i fondi e rimorrere alla forza. Si teme che l'imperatore venga avvelenato, ed è stato stabilita un'azione pronta fra i suoi amici allo scopo di portargli soccorso.

«La storia della deposizione dell'imperatore è un romanzo.

«Si assicura che la Russia e la Francia fossero acquiescenti e che l'Inghilterra affettasse di ignorare lo svolgersi degli avvenimenti.»

L'imperatrice della Cina.

Un racconto di fate.

Abbiamo detto ieri dell'opera politica dell'imperatrice Tsou-Hi, l'imperatrice accusata di aver «fatto suicidare» il giovane imperatore Kuang-Sou.

Crediamo interessante dire ora come essa sia arrivata al potere, poichè la storia di questa vecchia sovrana, di cui la fine del regno coinciderà assai probabilmente con la fine del grande impero asiatico, è favolosa quasi come un racconto di fate.

Essa è nata sessantanove anni or sono, in una delle provincie più lontane dalla capitale del Celeste Impero.

La sua famiglia era di razza tartara: essa perciò non ebbe, come le cinesi, i piedi mutilati.

E questo — parrebbe cosa veramente strana — le fu di grande aiuto. Le rivolte avevano rovinato suo padre, da cui non ereditò che miseria.

A undici anni, bella di sembiante e d'animo risoluto, ella propone ai suoi parenti di venderla per del pane: la cosa è giudicata fattibile: la si negozia col vice-re, che la compra e la pone al servizio delle sue donne.

Tsou-Hi impara a filare, senza però far suo la divisa delle matrone romane «Ella visse casta e filò della lana.....» Ella aveva del carattere: i suoi liberi e nudi piedi di schiava le lasciavano la possibilità di iniziarsi, meglio che non le sarebbe riuscito in un *harem*, alle civetterie del suo sesso. Ma essa voleva farle servire, le sue civetterie, a più di uno scopo. Ad un tratto, si propone di arricchire di cognizioni la sua mente e come prezzo di una bella tunica che gli ricama, ottiene dal vice-re, che egli le faccia insegnare a leggere. Sapiente in tutte le cose, essa diventa così una schiava veramente ideale. Il vice-re, in segno di riconoscenza, per un favore ottenuto dal suo imperatore e padrone, non credette di aver di meglio da offrirgli che la schiava Tsou-Hi.

Ed ecco come essa, schiava, entrò nel palazzo di Pekino, nel quale dovrà poi regnare quarant'anni da padrona assoluta.

Essa piacque al principe, che ne fece la sua favorita: continuò però a dimorare confusa nell'*harem*, dove il suo carattere energico non poteva che soffocare. Una circostanza fortuita gliene aperse le porte. I francesi e gli inglesi entrarono in Pekino. L'imperatore piglia la fuga e non tarda a morire, lasciando una moglie legittima e un figlio. Legò il trono al figlio, ma ne confidò la custodia a Tsou-Hi, aiutata da un consiglio di reggenza.

Ella però si pose in capo di trattare gli affari da sola, e il giorno stesso dei funerali, col pretesto che essi avevano mancato all'osservanza dei riti, fece arrestare e condannare a morte tutti i reggenti.

Consiglio di ministri.

Roma, 28, ore 17. — Pelloux ha convocato un Consiglio di ministri per martedì, alle ore 11.

Nessun «Libro Verde».

Roma, 28, ore 10,50. — Alla Consulta si smentisce recisamente che si stia preparando, tantomeno che si pubblichi ora, un *Libro Verde* sulla Cina.

Sulla nomina del ministro della guerra.

Roma, 28, ore 17. — Da fonte ufficiosa si apprende che Pelloux nominerà il ministro della guerra soltanto dopo che la Camera avrà approvata la relazione sulla trasformazione dell'artiglieria, che si sta compilando.

La tassa sugli zuccheri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22:

Oggi la Commissione permanente di finanza del Senato ha finita la discussione sul progetto della tassa sugli zuccheri. A grande maggioranza è venuta a queste conclusioni: 1.o di modificare l'articolo unico del progetto approvato dalla Camera, riducendo da 2000 grammi a 1800 il coefficiente di rendimento presuntivo per tre anni; 2.o di determinare in un secondo articolo maggiori larghezze a favore degli industriali per l'accertamento reale. Relatore è stato eletto il senatore Cannizzaro.

Elezioni amministrative a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,50:

Le elezioni del consigliere provinciale nel secondo mandamento si svolsero oggi fra la generale indifferenza. Riuscì eletto l'avvocato Jacoucci, candidato dei clericali, con una prevalenza di circa trecento voti sul candidato dei liberali prof. Sciamanna. I partiti popolari si astennero. Il secondo mandamento fu, nelle ultime elezioni, conquistato dal compianto sindaco Ruspoli.

***

Roma, 28, ore 22,35. — Su 7698 iscritti votarono soltanto 1637 votanti. Jacoucci ebbe 1030 voti e Sciamanna 538.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

A proposito della candidatura di Jacoucci al Consiglio provinciale, l'*Avanti!* muove alcuni appunti alla condotta dei deputati Mazza e Barzilai, i quali, pur appartenendo alla Lega dei partiti popolari, non rispettarono le deliberazioni prese dal Comitato dell'Unione dei partiti popolari, così di astenersi dalla lotta.

L'*Avanti!* rileva ancora il silenzio dell'*Italia* riguardo a tale deliberazione, e soggiunge: «I socialisti appartenenti all'Unione dei partiti prenderanno in proposito una deliberazione da sottoporre alla Federazione socialista romana, la quale dovrebbe servire di norma per l'avvenire.»

Ciò lascia prevedere imminenti scissioni e discordie nel campo dei partiti popolari.

Ricevuti dal Re.

Roma, 28, ore 20,55. — Il Re ha ricevuto il senatore Breda, il quale gli ha presentato la rappresentanza della Società di San Martino e Solferino, che offerse al Re un *album*.

Lo stesso senatore ha presentato poi al Sovrano la rappresentanza degli Alti Forni e Acciaierie di Terni, la quale gli fece omaggio di una monografia sullo stabilimento.

Il Re, infine, ha ricevuti il generale Sismondi e il comm. Tittoni.

Ribasso delle tariffe per la lignite.

Roma, 28, ore 17,30. — Stamane, su proposta di Lacava, d'accordo con Boselli e Salandra, il Re ha firmato il decreto col quale vengono ribassate del venticinque per cento le tariffe pel trasporto della lignite nazionale.

Per la nuova sede centrale dell'Unione Militare.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,15:

L'assemblea generale dell'«Unione Militare» oggi ha approvato all'unanimità l'acquisto di un vasto fabbricato della Banca d'Italia, fuori di Porta Pia. L'area è di duemila e duecento metri quadrati, per impiantarvi diverse industrie ora esclusivamente estere, oppure non esistenti a Roma. Vi si occuperanno oltre trecento operai.

Il cardinale Jacobini agli estremi.

Roma, 28, ore 23,5. — Si dubita che il cardinale Jacobini possa passare la notte. Stasera lo visitarono monsignore Coppatelli, vice-gerente di Roma, ed altre notabilità del clero.

Accademie, Università e Licei.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

Oggi è stato firmato il decreto che approva l'elezione di Giorgio Stokes a socio straniero nella classe di scienze fisiche dell'Accademia di Torino.

— Fra giorni si aprirà un concorso a cattedre di filosofia nei Licei del regno, fra le quali è la cattedra vacante nel Liceo Tasso di Roma. A quest'ultimo concorso si ammetteranno soltanto i professori titolari e reggenti le materie letterarie nei Licei del regno.

— Il professore Corbelli del Ginnasio Umberto di Torino è stato traslocato a quello Gioberti.

— L'*Avanti!* dice che la Corte dei Conti, basandosi sulla legge Imbriani, si è rifiutata di registrare un decreto di Baccelli che annullava la Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli, riducendola a semplice corso universitario inferiore alle dipendenze del preside della Facoltà di medicina.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,55:

L'on. Baccelli è migliorato ed oggi ha lasciato il letto; appena ristabilito si recherà a Genova a constatare *de visu* la possibilità di una trasformazione del palazzo delle compere di San Giorgio in un palazzo per la Borsa di commercio.

— Gianturco è partito per Torino, ed è tornato a Roma l'on. Colombo.

Il Comizio contro le decime agrigentine, in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 19,35:

Il Comizio odierno è riuscito imponente per il concorso numeroso di elette persone; circa ottocento intervenuti gremivano completamente il vasto *foyer* del teatro massimo. Erano rappresentati tutti i Comuni delle provincie di Caltanissetta e Girgenti. Notai i deputati Aprile, Angelo Majorana, Colaianni, Coffari, Avellone, Tasca-Lanza, Testasecca, Turrisi, Di Scalea, De Michele.

Dopo la lettura della relazione, fatta dal presidente del Comizio, principe Scalea, parlarono, applauditi tutti, dimostrando l'illegalità delle decime, il prof. Scaduto, i deputati Majorana, Aprile e Colaianni. Infine si approvò un ordine del giorno reclamante dal Governo che presenti un disegno di legge sulla totale abolizione delle decime.

I casi di peste a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 20,30:

La notizia da Buenos Aires trasmessa dall'*Agenzia Stefani* circa i casi sospetti di peste bubbonica che si sarebbero manifestati a Buenos Aires è confermata anche da telegrammi particolari giunti sulla nostra piazza.

Finora i casi sospetti sono due, e i colpiti vennero rigorosamente isolati. Credesi che se l'infezione, malgrado le misure adottate, si estendesse, il nostro Governo ricorrerà a provvedimenti rigorosi per le provenienze dall'Argentina.

***

Buenos Ayres, 28 *(Stefani)*. — Venne dichiarata ufficialmente l'esistenza della peste a Rosario. Il Governo ha disposto per l'isolamento.

Un'importante adunanza di deputati e senatori per la linea d'accesso da Milano al Sempione.

Abbiamo da Milano, 28:

Oggi, per iniziativa del sen. Massarani, presidente del Consiglio provinciale, e dell'avv. Manuardi, presidente della Deputazione provinciale, si è tenuta un'adunanza nella sala del Consiglio provinciale, ed allo scopo di adoperarsi per ovviare l'eventuale pericolo che il Governo non provveda a tempo alla costruzione della linea d'accesso al Sempione Arona-Domodossola.

Vi intervennero i senatori Negri, Porro, Speroni, De Angeli, Secondi, Prinetti, Cantoni, Visconti, D'Adda; i deputati Gavazzi, Marcora, Mussi, Radice, Piola, Conti, Podestà, Boncossa, Greppi, Donzio, Cuzzi, Arnaboldi, Borsani, Campi; l'ing. Edgardo De-Capitani; il sindaco d'Arona, ing. Colombo; il conte Giberto Borromeo, l'avv. Degli Occhi ed altri consiglieri provinciali e membri della Deputazione. Molte furono le adesioni.

Dopo la lettura di una lettera dell'Impresa del traforo, in cui si assicura che la galleria sarà compiuta fra quattro anni e mezzo, il deputato provinciale ing. Pestalozza si dichiarò favorevole al prolungamento della linea Arona-Ornavasso fino a Domodossola: per ragioni tecniche non si manifestò favorevole all'uso del tronco della Novara-Domodossola.

L'on. Podestà parlò a lungo per dimostrare la necessità di obbligare il Governo alla costruzione della linea Arona-Domodossola, sulla quale invece pare voglia soprassedere.

Il senatore Massarani comunicò ai convenuti una lettera del ministro delle finanze in cui si assicura che da parte del Governo, tanto la linea Santhià-Arona, quanto quella Arona-Domodossola avranno uguale trattamento per quel che riguarda il sussidio chilometrico.

Il consigliere avv. Luigi Rossi, dopo aver stabilita l'importanza massima della linea del Sempione in riguardo al traffico nazionale, e dopo avere ricordate le difficoltà avanzate dal Governo, sostenne la opportunità che la provincia di Milano, in unione ai Comuni interessati, si mettano colle spalle al muro e chiedano al Governo l'autorizzazione di costruire la linea d'accesso al Sempione partendo da Arona, affidandola poi ad una grande Società.

La discussione continuò ancora parecchio, infine si accordarono tutti approvando il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea, udite ed approvate le dichiarazioni del signor presidente della Deputazione provinciale, lo incarica d'insistere presso il Governo, d'accordo colla rappresentanza del Comune, e col Comitato attualmente in carica, perchè siano mantenuti gli affidamenti dati alla Provincia di Milano in ordine alle linee d'accesso al Sempione, e così sieno sotto qualunque forma compresa la costruzione della linea Arona-Domodossola per modo da rispondere all'interesse generale del paese ed alle esigenze del traffico internazionale.»

La notizia ufficiale della ritirata degli inglesi al sud del Tugela.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

Buller telegrafa da Spearmanscamp in data 27:

«Dopo l'abbandono della posizione di Spionskop da parte delle truppe di Waarren ritenni inutile un secondo attacco, perchè la destra dei boeri è troppo forte per permettermi di riconquistarla; perciò decisi di ritirare le truppe al sud del Tugela. Stamane, alle ore otto, il generale Waarren aveva concentrato le sue truppe al sud del Tugela senza perdere un uomo.»

I morti inglesi sarebbero 1500!

Lorenzo Marquez, 25 *(Stefani)*. — Un dispaccio dal campo boero presso Ladysmith in data 25, ore 6 di sera, dice che i cadaveri degli inglesi lasciati il 24 sul campo di battaglia sono 1500.

Si riferisce che Buller ebbe un attacco di febbre, ma si è già ristabilito.

Le elezioni senatoriali in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 17:

Telegrafano da Nantes che il generale Mercier, ex-ministro della guerra, che tanta parte ebbe nell'affare Dreyfus, e contro il quale specialmente si erano scatenate le ire dei dreyfusiani e degli antimilitaristi, è stato eletto senatore con 703 voti.

Il suo competitore Riou non ne ebbe che 287.

***

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 17,26:

Le odierne elezioni senatoriali riguardavano 104 Collegi. Si fanno tre scrutinii; per essere eletti nei due primi occorre la maggioranza assoluta dei votanti, nonchè un numero di voti uguale al quarto degli inscritti.

A Parigi, a primo scrutinio, furono eletti Freycinet repubblicano, Strauss, Tuilliep, Poirrier, Piettre e Lefèvre, radicali, tutti scaduti, eccetto Piettre.

Mercier fu eletto a Nantes con 703 voti, contro 287 dati a Riou, ministeriale.

A Belfort il generale Japy, nazionalista, uscente, andò in ballottaggio.

L'ex-ministro Giovanni Dupuy fu eletto contro il colonnello Monteil, nazionalista.

A Valchiusa furono eletti Gaudin, monarchico e Pédebidou, radicale.

A Finistère furono eletti Pichon e il generale Lambert, nazionalisti.

Altri sedici ministeriali furono eletti in vari Collegi. Finora sembra che i nazionalisti guadagneranno qualche seggio, ma i governativi conserveranno la grande maggioranza.

***

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22:

Nel dipartimento della Senna, oltre alle elezioni già telegrafatevi, vi sono due ballottaggi: fra Barodet e Basminet, Ranc e Gibert Poubelle.

Nel dipartimento della Sarthe furono eletti senatori gli uscenti con una media di 600 voti. La lista nazionalista ottenne una media di 300 voti.

Nel dipartimento di Cantal fu eletto Franciacharmes.

Nel dipartimento dei Vosgi furono eletti i senatori uscenti con una media di 650 voti. La lista dei nazionalisti ottenne una media di 360 voti.

Dupuy fu rieletto nel dipartimento degli Alti Pirenei, con 559 voti; il suo competitore colonnello Monteil, nazionalista, ne riportò 85. Nel dipartimento di Pas-de-Calais la lista nazionalista, che comprendeva pure Defrance, fu battuta con grande maggioranza.

Il numero dei ballottaggi è di 27.

Finora risulta invariata la situazione rispetto al numero dei seggi occupati dai repubblicani delle varie gradazioni. Quattro dei conservatori uscenti furono rieletti.

A Lemans, in seguito allo scacco della lista nazionalista patrocinata dall'ex-ministro Cavaignac, questi si è dimesso da presidente del Consiglio generale del dipartimento.

Il card. Richard risponde a Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,35:

Il cardinale Richard ha risposto a Waldeck-Rousseau che la visita fatta agli Assunzionisti dopo la prova subita non ha carattere politico.

Il presidente del Tribunale di Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,10:

Il colonnello Jouast, che presedette il Tribunale di guerra di Rennes durante il processo di Dreyfus, è stato collocato a riposo per aver raggiunto il limite di età.

Il sultano di Costantinopoli a Parigi

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 10:

Il sultano ha intenzione di visitare l'Esposizione di Parigi, accompagnato da uno splendido seguito e dal principe ereditario Rechad-effendi, secondo figlio di Durechan-Eddin. Il sultano si recherebbe prima a Berlino, desiderando di ricambiare la visita a Guglielmo.

I funerali del senatore Artom.

Asti, 28 gennaio.

(G. L.). — Stamane, con straordinario concorso di gente, ebbero luogo i funerali del compianto senatore Isacco Artom. Precedeva un battaglione di bersaglieri con fanfara e comandato da un tenente-colonnello. Seguiva la Banda municipale e subito dopo il carro funebre di 1.a classe tirato da quattro cavalli.

Reggevano i cordoni D. Orsi, il prefetto Serafini, il comm. Aderni, il cav. ufficiale Cagna, il cav. Capra ed il cav. Cotti. Seguiva immensa folla di popolo, tutti i consiglieri comunali e molte rappresentanze d'altre città. Quindi 66 Associazioni con bandiere ed oltre quaranta corone di fiori splendidissime.

Al Cimitero dissero nobilmente delle virtù di Isacco Artom, il prefetto pel Governo, poi il cav. Cagna per le Società Operaie, il comm. Adorni pel Consiglio provinciale di Alessandria, il sig. Benedetti Donato per l'Amministrazione della Comunità israelitica, il rabbino di Asti per la Comunità stessa e per la Società «Cuore e Concordia» di Venezia e per ultimo parlò il rabbino maggiore di Torino.

Splendido il servizio d'ordine, diretto dall'ispettore di polizia urbana cav. Mutisio e disimpegnato da tutti i Corpi armati di questa città.

RIFORME TURCHE?

(Nostra corrispondenza).

Costantinopoli, 24 gennaio.

La notizia che a Yildiz-Kiosk si sarebbe oramai disposti ad inaugurare un'èra di riforme nell'impero degli Osmanli, generalmente venne qui accolta con uno scetticismo, giustificato dall'esperienza del passato, poichè si conosce (ammesso pure la buona volontà del sultano) il cumulo enorme di difficoltà che si oppone all'effettuazione di riforme in Turchia. Specialmente nei circoli di Pera si opina che un eventuale *hats* di riforme non avrebbe alcun valore pratico.

A questo proposito è da ricordarsi appunto, quante volte già vennero non solo annunciate, ma solennemente decretate, delle riforme nell'Amministrazione dello Stato, senza che avessero in seguito alcun esito pratico. Il *hattischerif* di Gulhané (1839) e il *hatti* Humayum dell'8 febbraio 1856, che venne aggiunto come annesso al trattato di Parigi (30 marzo 1856) ancora oggi non vennero punto attuati.

I perchè sono molti: manca, prima di tutto, il personale adatto. Se vi fossero in Turchia funzionari onesti e capaci, già le leggi ed ordinamenti esistenti sarebbero sufficienti per un'amministrazione dello Stato, se non proprio modello, certo abbastanza buona e solida.

Inoltre sarebbe da escludersi, per ora, un cambiamento nell'attuale sistema di governo, data la tendenza centralizzatrice che si manifesta sino nelle questioni più lievi e negli affari di poca entità; ora, la *conditio sine qua non* per un risanamento amministrativo in Turchia starebbe appunto nel sistema opposto, cioè nel discentramento.

E' un fatto però che ormai queste necessità assolute della riorganizzazione della Turchia, d'una vera *instauratio ab imis fundamentis* è penetrato nella coscienza della popolazione mussulmana stessa, e trova la sua espressione nell'agitazione del partito dei «giovani turchi», il cui programma s'impernia appunto nel «Tanzimat». Gli intellettuali turchi intuiscono chiaramente che con l'attuale sistema la Turchia si avvicina sempre più all'orlo della rovina, e ricordano, in proposito, il detto del grande ammiraglio Khalil-pascià: «Se non ci affrettiamo ad imitare l'Europa, dovremo rassegnarci a ripassare nell'Asia.»

Se non che quando si accenna a riforme in Turchia, non si deve dimenticare che, oltre le difficoltà interne, vi si oppongono pure delle difficoltà estere e propriamente delle influenze sempre dirette a far fallire i tentativi di riforme amministrative in Turchia, e sono sempre queste influenze estere che finiscono coll'imporsi a Yldiz-Kiosk.

Specialmente la Russia — cui conviene, per i suoi futuri piani sul Bosforo, una Turchia in preda ad una continua e deleteria anarchia amministrativa e politica — seppe sempre abilmente frustrare ogni tentativo di riforme in Turchia, affinchè l'*homme malade* non divenisse, quando che sia, l'uomo sano e robusto, capace quindi di opporre una valida resistenza alla Russia.

Dopo che venne firmato il trattato d'Adrianopoli (14 settembre 1829), il ministro Nesselrode scriveva: «La Russie pouvait peut-être donner le dernier coup à la Monarchie ottomane; mais cette Monarchie, réduite à n'exister plus que sous la protection de la Russie, convenait mieux à ses intérêts politiques et commerciaux que toutes combinaisons qui l'aurait forcée soit à trop s'étendre par des conquêtes, soit à substituer à l'empire ottoman des Etats qui n'auraient pas tardé à rivaliser avec la Russie de puissance, de civilisation d'industrie et de richesse.»

In questa dichiarazione di Nesselrode troviamo appunto la spiegazione dell'azione turbatrice della Russia riguardo ad ogni progetto di riforma in Turchia.

La Cancelleria della Neva segue, riguardo alla Turchia, la stessa tattica già seguita di fronte alla Polonia, con cui riuscì appunto al dismembramento dell'antico regno polacco.

Caterina e Panin — come si apprende dal rapporto del conte Sacken, datato da Pietroburgo il 19 aprile 1763 — s'erano accordati con Federico di Prussia «qu'on aurait toujours voix décisive dans leurs (dei polacchi) affaires intérieures, et qu'on mettrait tout en désordre aussitôt qu'elles (la Svezia e la Polonia) voudraient secouer le joug qu'on leur imposait.»

Nello stesso rapporto del conte Sacken, che ha un valore ed un significato politico ancor oggi, poichè ci svela il *Deus absconditus* della politica moscovita, leggesi inoltre: «On arrêta..... d'éviter la guerre avec la Turquie, et d'entretenir dans la mollesse et l'oisiveté ce colosse qui s'affaisse sous son propre poids, car cette oisiveté l'affaiblit et le mine plus que la guerre la plus sanglante.»

E' dunque alla Russia specialmente che preme di mantenere la Turchia in questo stato deplorevole, che la consuma come una malattia, che avvelena le fonti di vita. E quindi, ad ogni tentativo di risanamento economico, politico o militare della Turchia, la Russia, abilmente intrigando, attraversa i progetti riformativi della Turchia, che potrebbero eventualmente portare un po' di sangue ossigenato in questo organismo politico che s'avvicina al suo fine.

Il signor Engelhardt disse che «lo stato ottomano è una nave di cui bisogna rinnovare la carena, l'alberatura, le vele e l'equipaggio».

Ora, prima che si possa procedere a questo generale rinnovazione, la nave ottomana avrà già fatto naufragio!

LA LETTERATURA D'ARTE

Le Esposizioni internazionali di Venezia, le frequenti Mostre individuali, il raffinarsi della nostra cultura, il bisogno di credere e di sperare che ribella taluno animo solitario contro l'invasione positivista sono indubbiamente le cause che rinfiammano e rinnovellano la letteratura d'arte. Se si bada a ciò che ora questa parte essenziale della vita intellettuale pochi lustri or sono; se si raffrontano quelle tarde e meschine manifestazioni con la calda e simpatica parola di quella pleiade di scrittori contemporanei che va da Morelli ad Adolfo Venturi, Primo Levi e Vittorio Pica, c'è veramente da inorgoglirsi che questo scorcio di secolo, sul quale tanto si è bestemmiato, abbia saputo schiudere un'alba così promettente di cose belle e buone. Perchè se la critica artistica di mezzo secolo fa illustrava l'opera di scultura o di pittura, commentandola con frase abbondosa, facendo piuttosto la biografia dell'artista che l'analisi dell'opera d'arte, quella che ora si va suscitando cerca sovratutto di illuminare l'opera artistica come forma sostanziale dell'ambiente e dello spazio. Quindi una letteratura fina e vivace, che sa penetrare nelle anime e toccare i cuori; una letteratura che risveglia delle sensazioni profonde, delle gioie spirituali inesprimibili; una letteratura che si pasce del meglio della più eletta produttività ed intensifica tutti gli sforzi secolari verso la gloria della bellezza. La così detta critica d'avanguardia non fa altro che preparare il terreno da cui dovranno sorgere le future espressioni artistiche: e poichè nessun'epoca si è come la nostra preoccupata del dimani, quella è la critica che richiama su di sè le nostre ambizioni maggiori e che deve ristabilire il vero diritto dell'arte nella vita delle nazioni e dei popoli.

La letteratura d'arte abbraccia tutte le infinite forme sotto cui si manifestano le energie estetiche moderne. Non è, come taluni credono, opera solo di critica. Essa risveglia la memoria del passato, scruta l'anima degli artefici antichi, indaga i momenti psicologici delle epoche lontane, ristabilisce gli indirizzi, le tendenze dei secoli passati, percorre tutta la storia dell'arte, e scopre ciò che il velo del tempo ha nascosto: entra negli studi dei pittori e degli scultori nostri, constata le corrispondenze fra artefici e popoli, addita la

divina fiamma
onde furo allumati più di mille,

fa bevere a lunghi sorsi le più elette concezioni, suscita o conforta, educa e rianima, chiude in sè tutti gli elementi delle altre letterature: e per lo specchiarsi continuo che fa nelle forme d'arte più perfette, si affina così da essere lo strumento pieghevole per eccellenza a tutte le impressioni. Prosa efficace nel ritrarre il sorriso d'una bocca verginale, od umile nello studiare la vita di un maestro primitivo, si muta in strofa delicata nell'esprimere la lotta interiore onde l'artista rivela l'opera sua. Alta e severa come la storia, condensa talvolta la sua possanza in un picciol bozzetto di giornale.

Eppure il nostro pubblico non le sente ancora, il fiato benigno.

Esso percorre il museo e la pinacoteca senza curarsi di ciò che intorno all'uno ed all'altra si è scritto. Nè sa per avventura soffermarsi sulle monografie o sugli studi che il nostro decennio ha dedicato a buona parte dei problemi estetici ed alle figure artistiche.

Esso non ha probabilmente ancora inteso che il libro completa l'opera d'arte, e che questa senza quello equivale, in linguaggio povero, ad un parco silenzioso senza qualche acqua stagnante. E neppure il confidente prezioso della letteratura, la intende spesso volte l'artefice stesso. Egli considera ben soventi il letterato come un intruso, e non sa che questi può suscitare intorno alla sua statua od alla sua tela l'ammirazione più incontrastata. Il pubblico ha bisogno quasi sempre di un interprete, e l'interprete è la letteratura che segnala i difetti e le bellezze dell'opera esposta: fa sì che l'occhio ne percepisca le sottili sfumature, ed anima il cuore di chi contempla, a ritrovare in essa elementi più profondi di commozione.

Con tale compagna alato l'arte si spiritualizza.

Il successo incontrastato delle arti in Inghilterra, e specialmente del preraffaellismo, è dipeso in buona parte dall'importanza capitale data alla letteratura. Ogni gruppo d'artista si può dire possedesse il proprio letterato, il quale non era in realtà altro che un raffinato, che sapeva intendere ciò che gli amici andavano operando colla spatola o colla punta e proclamarlo col mezzo più diffuso, più comprensivo, e qualche volta anche più suggestivo del libro e del giornale. In Francia le arti belle godono, in mezzo all'atonia delle sorelle latine, di un certo benessere, in grazia appunto della larga parte data alla letteratura d'arte. E la Germania stessa, così fredda in apparenza, svolge la sua rinascenza pittorica moderna col sussidio dei giovani critici d'avanguardia che ritornano a prosperare nella patria di quel Lessing che ha dato la monografia d'arte più completa di tutto il Settecento e di quel Winkelmann che ha tracciata la storia d'arte accademica più rigorosamente precisa.

Del resto senza allontanarci di assai dall'Italia nostra, vediamo che anche presso di noi gli artisti che seppero ad un tempo maneggiare la penna ed il pennello poterono salire su tutti gli altri a notevole altezza; essi combatterono per i loro ideali delle battaglie alle quali il pubblico potè interessarsi; spiegarono i loro concetti, difesero i loro diritti; nè fu maligna la fama verso quegli altri che suscitarono fiumi di inchiostro con discussioni lunghe ed appassionate, ed avevano da un lato amici che li difendevano, dall'altro nemici che li denigravano. Potremmo citare gli eloquenti ed antichi esempi del divin Leonardo e di Giorgio Vasari. Ma sta in fatto che ogni volta che tutte le arti decorative si servirono della letteratura, l'artista e l'opera raggiunsero lo scopo cui senza dubbio anelavano. Io non vorrei che la letteratura d'arte fosse serva

dell'ingorda cortigianeria di messer Pietro Aretino, che fu invero il primo critico d'arte militante, nè fosse leggiera ed anche qualche volta insulsa come quella professata dal contino Algarotti, e neppure così adilinquita nelle eleganze toscane come quella di Pietro Giordani. Noi oggi abbiamo una letteratura d'arte che si volge esclusivamente alla bellezza, e, secura ormai di sè, nè ischeletrita, nè presuntuosa bada al passato, al presente ed all'avvenire, ed ha il suo nobile posto nelle forme letterarie contemporanee. Esso si volge verso l'alto e si allarga trionfante. Ora sono spiriti colti che la subiscono, ma verrà un giorno in cui anche il gran pubblico la comprenderà, ed allora essa potrà dire d'aver percorsa la prima fase della sua parabola ascendentale

L'esempio solo di John Ruskin vale a dimostrare ciò che possa sulla coscienza d'un popolo l'apostolato dell'arte fatto colla penna e colla parola. Oggi, come dicevo dapprima, la nobile e giovanile pleiade di scultori che alla storia ed alla critica d'arte dedica le migliori forze, dà a sperare che anche da noi si compia la salutare restaurazione di questo sacerdozio.

Scriveva un giorno il Panzacchi: « Intorno alle case solitarie e silenziose ove i nostri artisti lavorano con fede, bisognerebbe intanto creare, mi si permetta la frase, un'atmosfera di maggior luce intellettuale fatta di pubblico interessamento, di curiosità sorvegliatrice e stimolatrice, di istruzione sana, di critica onesta. Noi dobbiamo, insomma, non dirò fondare di pianta in Italia una cultura artistica, ma renderla molto più ricca ed attiva di quella che ora non sia, purgarla degli elementi malsani, dilatarla ed integrarla da tutti i suoi elementi vitali. »

Ora, quali sono questi elementi vitali?

Innanzi tutto dare alla letteratura nelle scuole superiori e nelle Accademie un indirizzo serio e costante: aprire ai giovani i Musei; far penetrare in quelle sale, dove ahimè! s'affrettano soltanto le coppie di sposi provinciali, un po' d'aria e di luce: effondervi un poco della vita nostra. Eppoi favorire quel consentimento, quella fratellanza fra artisti e letterati, sicchè scambi d'idee, di metodi, di scuole rinsaldino i comuni ideali.

L'ideale artistico deve essere al disopra di ogni gara, di ogni pensiero, di ogni proposito. Esso deve considerarsi come una fede, e come una cosa sacra, non essere tocco e posto in oblio da alcuno. Dove l'arte è fresca, sana, dispensatrice di alte commozioni; dove essa compie il mandato suo, di dar luce alle pupille ed aspirazioni al cuore, anche il popolo è saggio e laborioso. E' nell'armonia umana questo accordo di lusinghe e di vicendevoli promesse.

E a questo simbolo di speranza deve attingere la sua fortuna la letteratura d'arte. Se si pensa a ciò che vi sarebbe da fare per ristabilire una coscienza artistica nazionale, vi sarebbe da ripetere con calda anima ciò che Giosuè Carducci diceva molti anni fa ai giovani intorno alla critica letteraria. Le nostre gallerie devono essere ancora tutte studiate; le correnti regionali rimangono ancora da considerarsi, ciascuna secondo la storia che le ha sospinte ed infiammate; nè si sono peranco fatti i raffronti fra le varie scuole esotiche e nazionali per delimitare giustamente le reciproche influenze. Il giovane studioso esce fuori dalle scuole senza conoscere un'ecca di tutto ciò. La sua insipienza in fatto d'arte non si limita alle epoche lontane. Anche di storia artistica moderna egli ignora i fatti più essenziali, e se per caso s'indugia in una pubblica Mostra è capacissimo di non intendere la poesia di un paesaggio di Calderini o di non capire la pensosa grazia del Trentacoste. Ecco, adunque, un altro compito che spetta alla letteratura d'arte: quello di spingere in mezzo alle forze giovani per indurle a pensare, a formarsi un chiaro ideale d'arte, ad avere ognora dinanzi a sè un concetto di bellezza e di armonia.

S'è detto molto tempo fa che bisognava rinnovare tutti i criteri che sopraintendono all'insegnamento della storia dell'arte nelle nostre Accademie. Che cosa s'è fatto?

In qualche luogo l'insegnante, scelto quasi sempre fra i letterati più noti, ha saputo rimediare alle deficenze dei programmi. Ma ogni giorno si assiste all'uscita dalle Accademie di giovani che possono e sanno maneggiar bene i pennelli o lo scalpello ed ignorano gli attributi estetici dell'opera loro; hanno qualche nozione dei loro diritti professionali, ma non sanno quello che di profondo, di inestinguibile, di umano v'è nell'arte cui intendono dedicarsi.

Abbiamo quindi degli artisti senza anima; dei dipintori e degli statuari e non dei creatori. Perchè crea colui che è capace d'intendere tutte le segrete bellezze che fissa sulla tela o nel marmo.

La letteratura d'arte deve per ciò penetrare e divulgarsi, come una necessità assoluta, nelle scuole superiori e nelle accademie. Qui si deve seguire con ogni affetto quello che la critica moderna va dicendo; qui si deve imparare ad amare il letterato come il fratello spirituale dell'artista; qui si deve sentire tutto ciò che di buono, di vero, di alto esce dalla penna del pensatore. Illuminata da questi propositi, la critica d'arte, storica o militante, avrà la sua ragione d'essere, e le Mostre saranno davvero un posto di combattimento e di gloria.

Efisio Aitelli.

L'" influenza " in Italia

MILANO, 26. — Non soltanto gli insegnanti, ma anche parecchi alunni e alunne furono in questi giorni colpiti dall'*influenza*.

Le assenze dei maestri e maestre sono numerose, e specie in alcune scuole dell'estivo suburbio; difficile riesce perciò di provvedere per le supplenze.

Fortunatamente la forma del morbo è di quelle benigne, e quindi è lecito sperare che abbia presto a scomparire.

***

BRESCIA, 28. — Tanto in provincia, quanto in città, il numero degli ammalati colpiti da *influenza* va sempre più crescendo. In alcuni paesi vi sono famiglie intere obbligate a letto; fatte però poche eccezioni, il male continua a presentarsi sotto forma benigna.

In città il numero degli ammalati è rilevantissimo; basti dire, tanto per citare un esempio, che il dottor Fattori, che presta l'opera sua intelligente ed assidua nel rione di San Giovanni, aveva l'altro ieri da visitare nientemeno che novantatre ammalati.

Fatta una proporzione, è facile immaginare quanti siano gli ammalati in tutta Brescia.

***

PAVIA, 27. — L'*influenza* ha fatto la sua apparizione anche a Pavia, ma, quantunque vada serpeggiando qua e là, non ha però ancora assunto il carattere epidemico e la natura maligna spiegati in altre città.

Ne furono colpiti, però leggermente, anche l'egregio sindaco prof. Pavesi, l'assessore avvocato Pellegrini ed altri, che ora però sono o già guariti od in via di guarigione.

***

PADOVA, 27. — Padova, che fino ad ora era stata quasi immune dall'*influenza*, s'ebbe la brutta sorpresa, nelle ultime ventiquattr'ore, di una grande diffusione del noioso male.

Circa quattromila casi si hanno a registrare.

Parecchi negozi sono chiusi, colla scritta: « Chiuso in causa dell'*influenza* ».

All'ufficio postale gli impiegati sono ridotti alla metà; le scuole comunali si chiuderanno domani.

Il male si presenta sotto forma benigna.

***

FAENZA, 27. — L'*influenza*, che ha già invaso tante città, comincia a serpeggiare anche in questo Comune. Vi sono intere famiglie i cui componenti sono stati colpiti contemporaneamente e i casi aumentano di giorno in giorno considerevolmente.

***

LIVORNO (Toscana), 27. — Malgrado che il tempo da qualche giorno si sia rasserenato, l'*influenza*, che dai primi dell'anno andava serpeggiando nella città, anzichè decrescere, come accennava per l'addietro, ha raggiunto una diffusione straordinaria.

I farmacisti non hanno un minuto di requie, e i dottori, fra cui pure qualcuno è ammalato, mal sopperiscono al loro compito, assediati come sono da mattina a sera da nuove chiamate.

All'Ospedale Civile, per l'eccezionale affluenza, si sono collocati letti dappertutto dove c'era un angolo vuoto, raddoppiando le file nelle corsie.

Le due benemerite istituzioni « Assistenza » e « Misericordia » fanno un servizio faticosissimo e i loro carri-lettiga percorrono spesso le vie della città, sia per trasportare malati all'ospedale, sia per ricondurli a casa.

Il numero dei colpiti ha raggiunto una cifra ragguardevole.

***

SAVONA, 27. — Il triste morbo si va ognora dilatando e assume, pur troppo, carattere più maligno.

Poche sono le famiglie risparmiate e gli ammalati d'ogni età e d'ogni condizione sociale si contano a migliaia.

Le pubbliche scuole sono quasi deserte di alunni e più di un terzo dei maestri è colpito dal morbo.

***

SALUZZO, 27. — Da parecchi giorni ha fatto anche qui la sua ricomparsa l'*influenza*, obbligando grandi e piccini a prendere il letto alle buone ed a fare abbondante uso di limonate magnesiache e solfato di chinina.

La « Croce Verde ».

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 18,15:

Il prof. Pietro Cogliolo, della nostra Università, ha tenuto oggi un'applaudita conferenza nell'ex-oratorio di San Filippo intorno agli scopi umanitari propostisi dalla nuova Società di pubblica assistenza *La Croce Verde*, di recente costituitasi a Genova.

Un canonico e una serva ladri.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 14,50:

Il canonico M., approfittando della morte del canonico C., indusse la serva di questi ad impadronirsi di un libretto contenente 30,000 lire, promettendole un vitalizio. La promessa mancò e la serva parlò. Gli eredi denunciarono il fatto all'Autorità, che procede contro il canonico e la serva.

Pellegrinaggio a Roma.

a. c. ci scrive da Casale, 28, sera:

Un treno composto di 38 vetture col bagagliere, trainato dalla locomotiva Ravenna, è partito alle 18,10 per Alessandria, diretto a Roma, coi pellegrini delle diocesi di Casale, Vercelli e Biella. Viaggiava con essi monsignor Pampirio, arcivescovo di Vercelli.

Il vescovo di Casale monsignor Barone è partito oggi alle tre per Genova, per precedere i pellegrini della sua diocesi.

Un banchetto di ex-militari a Rivoli.

Rivoli, 26 gennaio.

(E. M.) — L'Associazione di mutuo soccorso, fra i sottufficiali, caporali e soldati in congedo ha oggi festeggiato con un banchetto la sedicesima rielezione del signor Morra Giuseppe a suo presidente. Concorsero a rendere omaggio alla probità, all'intelligenza del festeggiato oltre all'on. Scotti, i rappresentanti dell'Autorità comunale, i soci tutti dell'Associazione ed ogni ordine di cittadini. In totale una settantina di commensali.

Alle frutta parlarono il vice-presidente signor *Luigi Carlino*, il sig. *Martana*, il geom. *Fietti*, per la Società esercenti, il *M. Cresazzo*, per la Società operaia, l'assessore prof. *Barberis*, pel Municipio, i signori *Barberis Stefano* e *Comba*, a nome degli amici, in ultimo l'on. *Scotti*. A tutti rispose il festeggiato.

La vita che si vive

Traduco dal *Figaro* il seguente dialogo di Alfredo Capus:

Un deputato nazionalista (al direttore dell'Opéra). — Bravo, mio caro direttore; avete messo in scena un lavoro che farà accorrere al vostro teatro tutti i buoni francesi.

Il direttore (inarcando leggermente le sopracciglia). — Volete parlare dell'ultimo lavoro di Dupont?

Il deputato. — Appunto. Quello è un lavoro!.....

Il direttore. — L'avete veduto?

Il deputato. — Non ancora; ma per me è sufficiente sapere che porta la firma di Dupont, un nome francese, assai eminentemente francese. Soltanto nel vedere questo nome io sono convinto che il lavoro è ammirabile.....

Il direttore. — Io non so se sia ammirabile; lo voglio credere..... ma quello di cui sono però sicuro è che il pubblico non viene a teatro, ed io ci rimetto seralmente una bella somma.....

Il deputato. — Come, voi ci rimettete rappresentando un'opera il cui autore si chiama Dupont?

Il direttore. — Ci rimetto tanto che sarò costretto di non rappresentarla più.

Il deputato. — E' incomprensibile! Pure non c'è un cognome più francese di quello di Dupont..... Cioè, ci sarebbero quelli di Martin e Durand, che sono più francesi ancora..... Voi dovreste provare un qualche lavoro firmato Martin o Durand.....

Il direttore. — Non vi sono autori di questo nome. Io ho in pensiero piuttosto di riprendere le rappresentazioni dei *Maestri cantori*.

Il deputato. — E chi è l'autore di questi *Maestri*?

Il direttore. — Wagner.

Il deputato. — Wagner!? E voi supponete che in Francia avrà maggior successo un Wagner che un Martin o un Dupont?

Il direttore. — Gli incassi già fatti mi dimostrano che è così.

Il deputato. — Ma io me ne rido dei vostri incassi! L'Opéra è un teatro nazionale ed è uno scandalo il veder rappresentati degli autori stranieri. Nell'interesse del paese è preferibile fare fallimento con un autore francese che arricchirsi con un autore tedesco. (*Pausa*) Se però assolutamente volete un autore straniero, rappresentate un'opera di un musicista boero: è tutto quello che noi nazionalisti possiamo permettervi.....

***

Una ciambella senza buco.

Un giornale di Sassari narra che domenica a sera il bracciante P. M.. ritornando in casa, trovò la moglie — Giuseppina — cogli occhi rossi e lacrimosi. Interrogata, rispose che una sua nipote diciottenne era stata assalita da improvviso e grave malore, e necessitava perciò di cure e di assistenza.

La dolente sia pregò quindi il marito di permetterle di passare la notte presso l'ammalata.

— Va pure — le rispose il marito — e non darti pensiero di me. Sono stanco dal lavoro, e appena che avrò mangiato un boccone di cena andrò in letto a riposare.

La Giuseppina uscì ed il marito, subito dopo cenato, si coricò e dormì fin verso le cinque o mezzo, ora in cui doveva alzarsi per recarsi al lavoro.

Uscito di casa, si diresse verso piazza Castello. Ivi giunto la sua attenzione fu attratta da due mascherine, un uomo ed una donna, i quali evidentemente erano reduci da qualche *festival* notturno.

— Strano — pensò fra di sè il P. M. — quella mascherina li ha l'andatura e la taglia precisa di mia moglie.

In quel mentre i due reduci dal *festival* si misero a parlar forte, tanto che il P. non potè a meno di pensare:

— Ma anche la voce è quella di mia moglie!....

E senz'altro si avvicinò per redarguire la sconosciuta, la quale si permetteva di imitare l'andatura e la voce della sua metà.....

Ma quale fu la sua sorpresa quando, raggiuntala, vide che non solo la voce, ma la bocca, ma il naso, ma gli occhi, ma i capelli erano precisi a quelli della sua diletta Giuseppina.

La rassomiglianza era tale che il P. M. non solo si credette in diritto di redarguirla, ma, valendosi del manico di una [illegible], la tempestò addirittura di busse.

La maschera mascolina, intanto, visto che la scena prendeva una piega che non si addiceva alla sua dignità di mascherotto, sgusciò via, pensando che in certi casi all'uomo prudente una sol via è permessa: quella più lunga.....

E, svelto come uno scoiattolo, sparì nelle tenebre della notte.

Mentre il mascherotto fuggiva, il P. M. continuava a battere la donna, e un pugno dopo l'altro, la obbligò a rientrare in casa, ove con più calma le disse il resto.

Dato così sfogo alla legittima sua ira, il P. M. uscì e si recò al suo lavoro.

Quando ritornò a casa — verso le 10 — trovò l'amata consorte nelle braccia di..... Morfeo. Con un bastone delicatamente la svegliò, la fece alzare e l'obbligò a rivestire gli indumenti carnevaleschi.

Quando fu di nuovo ben bene abbigliata la condusse nella strada e le augurò buon divertimento.....

Il suo onore maritale era vendicato!

***

La penultima.

Un signore prima di acquistare una villa, si reca da Stupidini, sindaco del paese, per chiedergli informazioni intorno alle condizioni sanitarie del luogo.

— E' vero — gli domanda — che in questo paese si muore poco?

— Verissimo — risponde Stupidini; — tutt'al più si muore una volta sola.

***

L'ultima.

Dopo il delitto di Verona.

Una guardia si incontra in un signore che ha un involto in mano:

— Che avete in quel fagottone?

— I pezzi di mia moglie.

— Gran Dio!!!

— Pezzi..... per pianoforte!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Spiegazione precedente: *Cima-bue.*

Per oggi: *Sciarada.*

Il globo è fatto a l'uno.
Creato l'ha il *Secondo*.
Fu un genio assai fecondo
Il tutto in verità.

Il misfatto di Verona.

Alla ricerca della testa e delle gambe — Una lettera da Napoli e da Rouen — Voce maligne — L. 2000 alla levatrice per l'aborto — Perquisizioni — Il tenente Trivulzio.

Verona, 28 gennaio.

(Nicolay). — Per due ore i pompieri hanno esaminato accuratamente il fondo del canale industriale, che è un braccio dell'Adige adibito come forza motrice per parecchi stabilimenti industriali.

Alle 12 il canale era stato completamente prosciugato: come già è noto, lo scopo del prosciugamento è la supposizione che si possa rinvenire la testa, le gambe e le braccia, le quali per segni particolari potrebbero indiscutibilmente stabilire che i resti del cadavere trovato a pezzi appartengono ad Isolina Canuti, cosa che non è ancora del tutto appurata.

Finora però nulla fu rinvenuto nel canale. Quattordici guardie custodiscono le scalette che si trovano sulla sponda del canale; i carabinieri girano lungo gli argini per impedire che si scenda nel fondo del canale.

A questo proposito è pervenuta una lettera da Napoli stamane ad un giornale della città ove si afferma che l'Isolina Canuti vive a Napoli, e appunto presso lo scrittore di detta lettera.

Parmi che questa rivelazione darà i frutti negativi che hanno dato le indagini fatte a Trieste, quando giunse un'altra lettera da Rouen, che diceva che l'autore del delitto erasi rifugiato all'*Hôtel Buon Pastore* a Trieste.

Vennero fatte telegraficamente ricerche a Trieste, e si assodò che, così dicono i giornali di colà, tutte le persone che attualmente si trovano all'*Hôtel* erano conosciute e su di esse non poteva cadere il minimo sospetto.

Dunque quella di Napoli credo sia un'altra turlupinatura.

La riferisco come corre nella bocca di molti, avrei voluto tacerla, ma ormai da qualche giornale già è pubblicata, e non è più mistero.

Il tenente Trivulzio avrebbe un giorno, alla presenza della levatrice *Friedmann*, della Isolina Canuti e di una certa Cavallante, detto che le 2000 lire che la levatrice gli aveva chiesto per procurare l'aborto alla ragazza avrebbero servito a fare molto di più e per più gravi prestazioni!!!

La levatrice pare che ieri sera, interrogata in proposito, abbia recisamente negata l'accusa, protestandosi innocente e dichiarando che sono tutte calunnie.

La Questura già fece diligenti perquisizioni in case sospette per poter trovare il luogo ove avvenne lo squartamento; parrebbe da un lieve indizio che fosse avvenuto fuori della città, essendosi il 7 gennaio, verso sera, vista uscire la Isolina Canuti dal ponte Scaligero, diretta in campagna, in compagnia di un'altra donna, entrambe avvolto il viso da fitte vele, e cercando di nascondersi ai passanti.

Il pezzo di carne trovato ieri l'altro in Adige venne esaminato e si constatò che si trattava di un pezzo di carne di manzo.

L'istruttoria, sebbene si mantenga segreta, fu assai favorevole al tenente; già lo dimostrò il noto cambiamento dell'imputazione.

Ai riguardi appunto dell'imputazione, un giornale di Venezia nota, fra i commenti, questo fra altro, che un funzionario, pare di P. S., ebbe a dichiarare ad un corrispondente di un noto giornale che « si volle dare una soddisfazione alla popolazione facendo pubblicamente il colpo dell'arresto dell'ufficiale, ma l'Autorità giudiziaria è la prima a non credere alla sua colpevolezza, tanto è vero che poi ha modificato l'atto di accusa, convertendolo da quello di assassinio a quello di procurato aborto ».

I resti d'una vittima del Richetto.

Ci scrivono da Lione, 27 gennaio:

Ricorderete che, malgrado le ricerche fatte a Francheville e nei dintorni, non fu possibile trovare tutto intero il corpo di M.me Delorme, la prima delle recenti vittime del Richetto. Era stata rinvenuta la testa, il tronco, una gamba: mancava il resto.

Il caso ha fatto ora scoprire le parti mancanti. Ieri, nel pomeriggio, il maresciallo Mercier venne avvertito che in una siepe lungo la via che mena a Francheville, si erano trovati degli ossami umani. Mercier si recò sul luogo, ove non tardarono a giungere il giudice istruttore, il commissario di Polizia e due medici.

I resti ora trovati sono veramente quelli che mancavano. Essi permetteranno di ricostituire il corpo della Delorme. Nella siepe, che è molto spessa, vi era una tibia e i due avambracci, ai quali stavano ancora aderenti qualche lembo di carne. I medici riconobbero che essi erano stati tagliati con lo stesso strumento che aveva servito a fare strazio del cadavere della Catinot.

Quei poveri resti furono messi in un sacco e portati nel laboratorio della facoltà di medicina.

Richetto ignora ancora questa scoperta. Il giudice istruttore glie la annuncierà solo oggi, interrogandolo al riguardo.

REATI E PENE

Causa giudiziaria per le vignette d'un giornale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,55:

La Corte di Cassazione di Roma, su ricorso del Pubblico Ministero, ha cassata la sentenza del Tribunale di Brescia che assolveva il gerente del giornale *La Voce del Popolo*, imputato di contravvenzione all'art. 51 dell'editto sulla stampa, per non aver presentate all'Autorità giudiziaria le vignette intercalate nel testo ventiquattro ore prima che il giornale fosse pubblicato. Il Supremo Collegio ha deciso che, in base all'art. 51 dell'editto Albertino, qualunque disegno contenuto nel periodico, sia esso una vignetta o o un semplice pupazzetto, faccia parte a sè o formi un tutto col testo del giornale, sia periodico — ove viene inserito settimanale — o quotidiano, dev'essere consegnato all'Autorità giudiziaria sempre 24 ore prima che il giornale venga posto in vendita.

Il rinvio di un grosso processo alle nostre Assise.

Il processo, già svoltosi dinanzi al nostro Tribunale a carico di una vasta associazione di famosissimi ladri accusati di parecchi furti, tra cui quello gravissimo in danno del comm. Giordano; è stato cassato dalla Corte di Cassazione romana e gli imputati Goitre, Marchetti, Cameglio e C.ia sono rinviati al nuovo giudizio delle nostre Assise.

Il furto con doppio scasso fu perciò ritenuto di competenza di questa maggiore sede di giudizio.

Le razze umane miglioreranno o no col nuovo secolo?

Come la pensano i professori Lombroso Sergi ed Albertoni.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 28 gennaio.

Sull'esempio dei grandi giornali inglesi ed americani, i quali — nell'intento di scrutare quale avvenire ci riserbino il nuovo secolo ed i venturi sotto i molteplici aspetti della natura e dell'uomo — vanno pubblicando interviste e pensieri di personaggi illustri, mi sono permesso di sottoporre ad alcuni eminenti cultori nostri delle scienze antropologiche e fisiologiche il seguente quesito:

Le razze umane miglioreranno, o no, col nuovo secolo?

Ed eccovi alcune delle risposte pervenutemi:

Il prof. Cesare Lombroso — a cui mi legano il ricordo affettuoso dell'antico discepolo e la ininterrotta benevolenza da lui addimostratami — mi scrive da Torino questi brevi pensieri:

« *Carissimo Cortina*,

« Non posso occuparmi ora — *ex professo* — di una questione così complicata senza studiarla a lungo.

« Quel che posso dire, con certezza almeno per rapporto alla criminalità ed alla cultura, è che per una gran parte delle razze europee (salvo le iberiche), il secolo nuovo si presenterà migliore del passato.

« E' probabile che i nascenti Stati Uniti d'Africa, portino, come già quelli d'America, un nuovo sviluppo di libertà, quindi di progresso nel mondo — pel nuovo secolo.

« La ringrazio della memoria ch'ella conserva di me e della mia scuola, e me le raffermo aff.

« C. Lombroso. »

***

Il prof. Giuseppe Sergi, direttore del gabinetto di antropologia all'Università di Roma, non è punto ottimista per l'avvenire delle razze umane, considerate almeno in rapporto alla loro energia fisica.

Egli, infatti, mi scrive:

« Roma, 24 gennaio 1900.

« *Caro signor avvocato*,

« Rispondendo al quesito: « Le razze umane miglioreranno, o no, nel nuovo secolo? » mi permetto di osservare che in esso è implicito il giudizio che ora siano decadute. Io non so se questo sia il concetto che l'ha inspirato nel fare l'inchiesta; checchè ne sia, eccolo, in poche parole, qual che io ne penso.

« Nelle razze umane, parmi, è avvenuto un perfezionamento unito ad un decadimento, l'uno correlativo dell'altro.

« Se le consideriamo dall'attività e dalle manifestazioni intellettuali, non vi ha dubbio che esse finora hanno migliorato e miglioreranno sempre in avvenire. Se, però, le consideriamo secondo le condizioni fisiche, a me pare che il loro decadimento sia innegabile.

« Questo decadimento mi pare evidente per due fatti, principalmente: Il primo dei quali si compendia nella frequenza delle manifestazioni patologiche generali e speciali e nel facile esaurirsi della energia nervosa, come è chiaro dal numero grande delle malattie mentali e nervose e dall'invadente nevrastenia che risparmia pochi uomini.

« L'altro fatto, che non bisogna trascurare, si trova nella maggior frequenza delle anomalie morfologiche nei popoli civili in confronto di quelli primitivi, il carattere delle quali malattie indubbiamente si riferisce a deficienza di sviluppo e di energia vitale.

« Col nuovo secolo, ovvero nel tempo avvenire, questo stato di cose dovrà aumentare, e certamente non potrà diminuire, perchè l'attività umana sempre più aumenterà per il continuo accrescimento del lavoro individuale e sociale; donde un costante esaurimento dell'energia nervosa.

« L'eredità dei deboli, infine, apporterà un maggiore decadimento fisico.

« Mi creda, distintamente

« *Suo dev.*: G. Sergi. »

***

Una opinione opposta a quella del professore Sergi, manifesta, in poche parole, il deputato Pietro Albertoni, professore di fisiologia alla regia Università di Bologna, il quale, premesse alcune parole cortesi per me, mi scrive:

« Bologna, 25 gennaio 1900.

. . . .

« La conoscenza sempre più sicura e diffusa dell'importanza che l'eredità, il fattore economico e sociale hanno sui destini dell'uomo, mi porta a ritenere che in un avvenire non lontano, detti principii si applicheranno con vantaggio e miglioramento della razza.

« Pietro Albertoni. »

***

Avevo parimenti sottoposto lo stesso quesito al prof. Enrico Ferri, dell'Università di Roma, e ad Angelo Mosso, professore di fisiologia umana nell'Università di Torino.

E mi ripromettevo di ottenere da entrambi una geniale risposta. Ma il deputato Ferri, mi scrive da Parigi, ove tanto onore in questi giorni il sapere italiano:

« Preso, qui, nell'ingranaggio di mille impegni, mi è impossibile di rispondere alla sua intervista. E me ne spiace assai. »

Il prof. Mosso paga anch'egli il sessantesimo tributo all'influenza, che imperversa ora sulla vostra Torino, e mi scrive di costà che si trova a letto e teme di non potere per un po' rispondere alla mia domanda.

Infine, ricevuto giorni sono dal ministro Baccelli nel suo Gabinetto particolare alla Minerva, ne aveva avuto promessa che mi avrebbe scritto qualche suo pensiero sulla questione.

Ecco che ora anche S. E. Baccelli è stato colto dall'*influenza*, la quale fa, qui a Roma, vittime benigne, ma infinite come a Torino.

Ma..... *quod differtur non aufertur*, ed io mi auguro che Ferri, e Mosso, e Baccelli, ed altri illustri se lo vorranno, mandino presto a me, o direttamente alla *Stampa*, qualche loro prezioso pensiero su questa interessante questione.

C. A. Cortina.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Il Circo equestre F. Guillaume continua ad interessare con i suoi spettacoli i dilettanti di *sport* e specialmente di ginnastica, i quali ammirano ed applaudono ogni sera calorosamente il trio Lee-Tardy, che costituisce un numero veramente buono ed originale.

Buon esito continua pure ad avere la pantomima *La caccia al cervo*.

Una recita popolare al Regio. — Martedì, 30 corrente, alle 20,30, avrà luogo in questo teatro una *recita popolare*, a prezzi ridotti, coll'opera *Iris* ed il ballo *La Rosa d'amore* (fuori d'abbonamento).

La corrida dei tori. — Gli spettacoli dati al teatro Vittorio Emanuele dal Circo equestre Alegria si sono arricchiti di un importante numero, che costituisce per il pubblico torinese una quasi assoluta novità: la *corrida* dei tori, che fa parte della pantomima: *La fiera di Siviglia*.

La *corrida* si fece per la prima volta sabato sera davanti ad un pubblico numerosissimo: fu trovata interessante, piacque e venne applaudita, cosicchè è certo che si ripeterà ancora per parecchie sere.

Il nuovo dramma di Ibsen. — Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 19,30:

Telegrammi da Stuttgart recano che il nuovo dramma di Ibsen: *Quando ci sveglieremo fra i morti*, recitato al teatro di Corte, ottenne un ottimo successo. Tutti gli atti furono calorosamente e ripetutamente applauditi.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Collegio di Torino I.

Edoardo Daneo ha diretto la seguente lettera, che noi, per debito di cronaca, pubblichiamo:

Ai signori avv. comm. Tancredi Canalli — Professore dott. Carlo Reymond — Commendatore avv. Francesco Villanis.

Le SS. LL. mi chiedono in nome di un gruppo di elettori del I Collegio, se io sarei disposto ad accettare la candidatura che mi venisse offerta nella lotta imminente.

Ed io rispondo, che se gli elettori del I Collegio, crederanno che il mio nome possa essere per i costituzionali più fortunata bandiera, non mi ritrarrò dalla lotta.

Ebbi già l'onore di essere da loro eletto collo scrutinio di lista, e per tre legislature deputato di Torino, ho sempre dedicato tutta la mia forza all'adempimento del mandato.

Se dovessi tornare al Parlamento, vi porterei ancora il proposito di essere indipendente da gruppi, studioso dei provvedimenti diretti al vantaggio morale ed economico del Paese, e a dar tregua agli stremati contribuenti.

Sarei partigiano di una politica ferma, aliena da avventure, chiara negli intenti e nei metodi, intesa a tutelare la libertà, e fortificare l'azione dei corpi locali.

Ho potuto, nei Consessi amministrativi, da tempo conoscere i bisogni e i grandi interessi della città e regione, e le giuste aspirazioni degli industriali, degli studiosi e di ogni ordine di lavoratori e contribuenti, e saprei esserne ancora attivo propugnatore.

Nè avrei difficoltà di esporre più largamente i miei intendimenti, quando vi fossi invitato.

Questo le SS. LL. potranno dire in mio nome agli elettori loro amici, e se a questa dichiarazioni consentendo, la mia candidatura verrà proclamata, sarò lieto di mettere il mio nome a disposizione dei miei concittadini.

Torino, 28 gennaio 1900.

Edoardo Daneo.

Per la Torino-Chieri-Pierà-Casale.

Il Comitato per la Ferrovia Torino-Chieri-Pierà-Casale si è radunato ieri per parecchi provvedimenti riflettenti i Sotto-Comitati. Riferì il presidente aver esso adempiuto l'incarico deferitogli verso S. E. il cav. Saracco, presidente del Senato

Spettacoli di lunedì 29 gennaio.

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *Serafina*; *Il tramonto del sole* — L. 0 70.
VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.
ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *La moglie di Cesare*; *Il cuoco ed il segretario* — L. 0 70.
GERBINO (Comp. d'operette Scarsa), ore 20,00: *La Poupée* — L. 0 70.
BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 80.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Le miserie d' monssù Travet* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Di prossima pubblicazione:

L'Automobile-Strenna

ricchissima ed elegante pubblicazione per cura della Direzione del periodico torinese *L'Automobile*.

Oltre a numerosi articoli e illustrazioni, l'*Automobile-Strenna* pubblicherà una bellissima tricromia rappresentante la valente attrice signorina Tina Di Lorenzo nell'atto di guidare una bellissima automobile F. I. A. T.

L'*Automobile-Strenna* vien data in dono agli abbonati dell'*Automobile* pel 1900, e si venderà ad una lira.

***

Il N. 2 del giornale *L'Automobile* contiene:

La Strenna. — L'Alcool e l'automobilismo (F. P. [illegible]) — Il Compound — Vetturetta *Corre* — L'accumulatore *Garassino* — Motore *Lepape e Tilain* — Opinioni di inventori sulle automobili elettriche e a benzina. — Fra i clubs — Il Congresso internazionale automobilistico — Chi fu l'inventore dell'automobile! — L'automobile nell'esercito — L'automobile e il disastro di Avigliana. — Corriere estero: *Parigi* — Notizie sparse — Bibliografia.

Abbonamento annuo L. 5. Estero franchi 10.

Direzione: via Corte d'Appello, 8. — Amministrazione presso Roux e Viarengo, piazza Solferino, Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCOT

I.

Quel mattino la signora Fourneron si sentiva eccessivamente felice.

Ella faceva apparecchiar la tavola pel pranzo di battesimo, conferiva colla cuoca, sgridava le giovani donne di servizio, dirigeva ogni cosa a suo talento in casa di suo nipote, il pittore Ferdinando Duverney.

La nostra buona zia Fourneron! Quella eccellente zia Fourneron! Così esclamavano in universal concerto di lodi, non soltanto i nipoti, le nipoti, i cugini, le cugine; ma gli amici, i nemici, gli abitanti tutti di Pontarlier. Perchè era di notorietà pubblica che la signora Fourneron era per tutti premurosa, devota, officiosa, perfin troppo premurosa e officiosa, come diceva un suo nipote, Giovanni di Sommères, che non poteva perdonarle d'aver voluto, per tre volte, maritarlo.

— Tre agguati! — ripeteva egli con rancore comico — tre interviste, quando, pieno di fiducia, io andavo da lei per prendere una innocente tazza di the.

La signora Fourneron ascoltava, sorrideva, crollava le spalle, minacciava col dito il recalcitrante.

— Ci passerai anche tu, cattivo soggetto; ne ho condotto altri, da più lontano di te, ai piedi dell'altare.

E a bassa voce aggiungeva:

— Guarda Ferdinando, non è egli felice colla sua Maria?

— Felice, felice, — diceva Giovanni, — molto felice, sia, ne convengo; tu puoi andar fiera della sua conversione, ma ricordati che gli ebrei si stancarono della manna celeste, e desiderarono le cipolle d'Egitto.

Allora la signora Fourneron si metteva in collera, perchè non ammetteva che s'elevasse il menomo dubbio sulla felicità di coniugi che ella aveva uniti.

Nascite, matrimoni e morti erano per lei sorgenti di occupazioni squisite, che amici e parenti dovevano fornirle.

Ella sceglieva le stoffe di lutto, le trine e i ricami dei corredi per nascite e battesimi, discuteva colla levatrice e col becchino, faceva andar pazzi i medici colle sue molteplici interrogazioni. Non un progetto di matrimonio del quale ella non ricevesse la confidenza, non un innamorato che non implorasse il suo soccorso; ella sapeva la cifra delle doti, l'età dei parenti in linea diretta e in linea collaterale.

Quando matrimonio desidererai
Zia Fourneron consulterai

diceva quell'incorreggibile canzonatore, che era Giovanni di Sommères.

Ma che potevano gli scherzi contro un'influenza tanto solidamente stabilita?

La signora Fourneron lasciava dire e consigliava, e dirigeva, e giudicava tutto.

Ella era stata maritata, ricca e giovane; le bancherotte le avevan preso la fortuna; la malattia il marito; gli anni la gioventù; soltanto i gusti di spesa e di lusso le erano rimasti. Quei gusti ella non poteva soddisfarli che in casa d'altri, soltanto in casa d'altri ella ritrovava i pranzi squisiti, i cavalli, le vetture, ma, per sedere a quelle tavole riccamente imbandite, per salire in quelle carrozze, ella comprese che bisognava crearsi dei diritti; quei diritti furono i suoi buoni uffici.

Ella s'era fatta una reputazione grande di donna buona, saggia, prudente; era divenuta l'oracolo degli uni, la provvidenza degli altri, un'autorità per tutti. Ma la casa che ella prediligeva fra tutte, la casa dove ella regnava da autocrate, era quella di suo nipote, Ferdinando Duverney.

Là ella troneggiava da benefattrice. Non era lei che aveva consigliato Ferdinando? Non era per le sue energiche rimostranze che egli s'era deciso a lasciar Parigi, dove il diavolo solo sa come viveva? Non era grazie a lei che Maria d'Aubyan s'era trovata sulla sua strada?

Maria d'Aubyan allevava con tenerezza materna un fratello più giovane di lei di qualche anno; forse ella avrebbe rifiutato di maritarsi per consacrarsi a lui, se una irresistibile vocazione per la carriera del marinaio non si fosse rivelata nell'adolescente e se Ferdinando non avesse detto:

— La mia casa sarà la sua se voi mi fate la grazia di farla vostra. Filippo troverà in me un amico, un vero fratello.

Sotto l'influenza della zia Fourneron, e anche senza quella influenza, egli desiderava appassionatamente di essere gradito da Maria; la trovava tanto bella coi suoi occhioni di un blu di pervinca, coi suoi fini capelli d'oro, colla sua svelta figurina slanciata, elegante; e, stanco come era dei capricci, degli intrighi, delle grandi passioni, lo attraeva tanto il riposo con una compagna come quella donna bella, semplice, dolce.....

Maria aveva esitato lungo tempo; ella dubitava di sè stessa; temeva di non saper trattenere nella calma vita di famiglia quel parigino di recente convertito.

Finalmente aveva ceduto, e, in verità, non aveva motivo di pentirsene. Era pienamente felice da due anni, quando le nacque una bambina.

Dunque, era il giorno del battesimo. Seduta sul suo letto, col gomito appoggiato sul guanciale bianco e il capo appoggiato su una mano, ella guardava con tenerezza infinita la bambina che dormiva nella sua culla, tutta nastri e trine.

Dalla finestra aperta entravano le soavi brezze d'aprile e i profumi della primavera. Ella aspirava con delizia quell'aria imbalsamata. Una emozione di gioia inondava il suo cuore: Ah! come era facile essere felice e quanto era dolce!

L'ombra di una tristezza passò nei suoi occhi; tre mesi erano trascorsi dalla nascita della bambina, ed ella era tuttora condannata alla reclusione, al riposo.

Si era dovuto differire la cerimonia del battesimo per aspettare, colle vacanze di Pasqua, l'arrivo del padrino, il fratello di Maria, trattenuto dagli studi alla Scuola navale. Oh! su quel punto ella era stata inflessibile; nè le esortazioni della madrina, la signorina Aglaé di Lésines, nè le rimostranze della zia Fourneron l'avevano fatta cedere; bisognava che Filippo tenesse in persona la cara piccina al fonte battesimale; e poi ella sperava di essere allora in piedi, guarita: ella sperava di poter prendere parte al dolce corteo e prendere il suo posto alla cara riunione di famiglia.

Ora Filippo era arrivato, il battesimo doveva essere celebrato fra pochi minuti, ma la volontà del vecchio medico la teneva ancora sul suo letto, o, tutt'al più, sulla sua sedia lunga.

Un lieve colpo alla porta e una voce mascolina, che s'addolciva nella preghiera, domandò:

— M'è permesso d'entrare?

— Sì, sì — disse ella vivamente, con un raggio di gioia negli occhi, — entra Filippo.

Un giovane di sedici anni, vestito dell'uniforme degli allievi della Scuola navale, entrò nella camera, camminando sulla punta dei piedi.

Teneva fra le mani un gran fascio di lilla.

— Li ho colti per te, Maria, li vuoi?

S'era appressato al letto; ella gli prese la testa fra le mani e guardandolo negli occhi:

— Tu la amerai molto, non è vero? — domandò?

— Chi? — fece egli, un po' sorpreso.

Colla mano egli gli indicò la bambina che dormiva, nella culla.

— La amerò certamente, poichè è tua figlia e sarà mia figlioccia. A proposito, come la chiameremo? Ti sei decisa? Il tempo urge, adesso. Aglaé, come tua cugina Lésines, la sua santa madrina. O Filippina, come il suo indegno padrino? Due brutti nomi, povera piccina! Un brutto nome è come un'etichetta grossolana che vi s'incollasse sulla fronte. A me piacciono i nomi dei fiori: Rosa, Margherita, e meglio ancora, senti, poichè la si battezza al tempo dei lilla, se tu volessi, Maria, potremmo chiamarla Lilla.

Sorridendo, ella disse:

— Lilla!..... mi piacerebbe..... ma che direbbe nostra cugina Lésines? Non c'è Santa Lilla in paradiso.

— Che importa? Santa Aglaé e San Filippo basteranno per la protezione celeste; lascia che io compia con lei il mio primo dovere di padrino che è di metterle in fronte una bella etichetta, elegante e profumata.

— E la amerai? E non sarai geloso?

— Non sarò geloso, benchè sappia benissimo che ella mi ruberà una parte del tuo affetto, la più grande, la migliore; la amerò in te, ti amerò in lei. Benedico Dio che t'ha data una figlia adesso che tuo figlio dovrà lasciarti.

(Continua).

e del Consiglio provinciale di Alessandria, il quale manifestò le più cortesi ed esplicite dichiarazioni favorevoli alla linea, per la quale assicurò non esservi al Consiglio provinciale di Alessandria le supposte ostilità, dovendosi ivi trattare colla medesima stregua d'imparzialità tutte le ferrovie che interessano la Provincia.

Prima di sciogliersi, il Comitato decise di non dare importanza a pubblicazioni tendenziose, che, per favorire altre linee, danno ad intendere volersi rinunziare alla Torino-Chieri-Piovà-Casale.

Tutti sanno che la crisi economica prodotta dalla guerra inglese ed il conseguente straordinario rincaro dei ferri è sola cagione del ristagno degli affari in genere, ed in particolare delle costruzioni ferroviarie, che ne subiscono inevitabili ritardi, i quali non possono protrarsi oltre le momentanee condizioni del mercato internazionale.

Un'interrogazione parlamentare sull'acqua potabile di Torino.

L'on. Poli ha mandato alla Presidenza della Camera dei deputati la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro degli interni circa le ragioni per le quali non vengono applicate le disposizioni delle leggi vigenti in rispetto delle condizioni dell'acqua potabile nella città di Torino; condizioni le quali sono in questi giorni peggiorate. »

Il gran Banco di beneficenza.

Anche quest'anno si terrà nei tre ultimi giorni di carnevale, cioè dal 25 al 27 febbraio p. v., il tradizionale gran banco di beneficenza a favore di ben venti opere pie cittadine bisognose di aiuto. Come l'anno scorso, il Comitato è presieduto dal colonnello Rosano. Le venti opere pie che si tratta di soccorrere provvedono al ricovero degli infermi, dei rachitici, dei sordomuti, dei ciechi, ecc., cioè sono una notevolissima parte della pubblica beneficenza a Torino.

Come negli anni scorsi, ciascuna opera pia collocherà sul banco 350 premi, dei quali 50 del valore non inferiore a L. 3 vengono imbussolati ed estratti dalla ruota mediante il pagamento di L. 5 ciascun biglietto, colla vincita certa d'un premio e col vantaggio di concorrere ad alcuni premi reali o speciali, che saranno estratti alla mezzanotte del giorno 27 febbraio prossimo. Gli altri 300 non inferiori a L. 1 potranno vincersi, tanto coi biglietti da L. 0 25, quanto dai soliti gruppetti del valore di L. 2 ciascuno; questi ultimi conterranno uno o due premi certi.

Notisi inoltre che tanto coi gruppetti quanto coi biglietti isolati si possono guadagnare premi reali speciali, perchè il Comitato desidera che tutte le borse possano egualmente approfittare della munificenza delle Loro Maestà, dei Principi Reali, del Municipio, dei signori patroni e patronesse.

Principi in viaggio. — Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino partirono ieri sera, da Porta Susa e coll'ultimo treno, alla volta di Milano.

Arrivo e partenza. — Giunse dalla capitale il sottosegretario di Stato on. Chiapusso, il quale proseguì per Susa.

Il carbone. — La Prefettura ci comunica: « Ieri l'altro, 27 corr., si caricarono agli scali ferroviari di Genova 480 vagoni di carbone pel commercio. »

Banchetto ad un neo-cavaliere. — Ieri sera, nel salone del *Ristorante della Borsa*, ebbe luogo un banchetto in onore del noto industriale signor Andrea Della Rocca, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia.

Vi intervennero parecchi personaggi e numerosi amici, nonchè varie rappresentanze di Circoli e Società cittadine.

Mandarono adesioni il senatore Faldella, i commendatori Palestrino, Perroncito, Vercellone, Frescot, Montaldo, i cavalieri Marini, Nava, Cavaglià, Fornas, il prof. Gitti, l'on. Biscaretti, il conte Rebaudengo e molti altri.

Riunione lieta e cordiale. Alle sciampagne il presidente del Comitato fece gli elogi del festeggiato, il quale presta l'opera sua attiva ed intelligente in varie [illegible] cittadine (Società Promotrice dell'Industria [illegible]ionale, Circolo Torinese per la Lega Italiana [illegible]gnamento, Comizio Agrario, ecc.) offrendo[illegible] degli amici, la insegna della Corona [illegible]

[illegible] seguito il comm. *Sacheri*, per la Società [illegible]trice dell'Industria nazionale; il commendator [illegible], presidente della Camera di commercio, per il commercio torinese; il comm. *Badini*, a nome del Circolo torinese per la Lega italiana d'insegnamento; il cav. *Albertini* (Mario Leoni) che recò al Della Rocca il saluto dei commercianti; il commendatore *Dusso*, per la Giuria della cessata Esposizione nazionale 1898.

Rispose a tutti il cav. *Della Rocca*, ringraziando della gentile ed affettuosa dimostrazione, dovuta non ai suoi meriti, ma alla benevolenza degli amici.

Il risultato della Festa dei Fiori. — Anche quest'anno la festa dei fiori a pro dell'Istituto contro l'accattonaggio, il quale ebbe già a soccorrere in meno di due mesi 1254 poveri, dei quali 632 oltre tre giorni ed a collocarne 107, ha dato buoni risultati:

N. 94 biglietti incassati L. 470. N. 00 biglietti da incassare L. 300. Importo buoni per soccorso immediato da sostituire all'elemosina senza controllo per le vie e nelle case L. 15. — Totale L. 785.

Il Consiglio direttivo manda un grazie di cuore a quanti con tanto entusiasmo contribuirono alla splendida riuscita della festa.

Il lavoro dei fattorini notturni. — Ecco un elenco dei servizi compiuti durante l'anno 1899 dai fattorini notturni:

Negozi trovati aperti o male assicurati 462 — Furti tentati ed impediti 12 — Colti in flagrante e consegnati agli agenti di P. S. 8 — Sequestro di refurtiva e corpi di reato 2 — Manforte agli agenti di P. S. 37 — Risse e tumulti sedati 43 — Feriti o malati soccorsi 90 — Chiamate di medici 64 — Chiamate di levatrici 18. — Provviste di medicinali 71 — Chiamate di sacerdoti 55 — Assistenza a domicilio 12 — Informazioni confidenziali a ricerche 20 — Accompagnamento di persone sole 753 — Vigilanza diurna e notturna a favore di villeggianti 47 — Piantonamenti 322 — Incendi avvertiti e soccorsi 3 — Custodia dementi 1 — Vigilanza defunti 7 — Servizi vari a favore del pubblico 62 — Oggetti trovati e consegnati ai proprietari o depositati al Civico Economato 56.

Moglie ferita dal marito per gelosia. — Il fatto avvenne ieri, in via Ospedale, e precisamente dinanzi al San Giovanni. Verso le 14 certo Bertotti Giovanni, d'anni 29, passando nella suddetta località, vide un uomo che egli dice essere un amico del cuore di sua moglie, Negro Costanza, d'anni 27, da cui egli vive separato fin dal settembre scorso.

Nel vedere il rivale, il Bertotti ebbe il sospetto che attendesse la donna, e stette perciò in vedetta.

Infatti poco dopo vide la moglie venire da via San Massimo. Fattosele allora incontro, irato, le rimproverò la sua condotta e quindi, dato mano ad un coltello, la colpì, producendole delle ferite che al San Giovanni furono giudicate guaribili in 20 giorni.

Il Bertotti si recò poscia a costituirsi in Questura.

Insopportabile dolore di un marito. — Ieri mattina Gerino Luigi, d'anni 63, manovale, abitante al Villaretto, accorato per aver la moglie gravemente inferma, si aggirava nelle adiacenze del passaggio a livello della ferrovia di Milano, col manifesto intendimento di gettarsi sotto il primo treno che di là avesse a passare.

A distoglierlo dal triste proposito venne una guardia rurale ed il signor Scarafia Tancredi, i quali lo accompagnarono a casa, affidandolo alla di lui famiglia.

Erba secche in fiamme. — Ignoti malviventi appiccarono il fuoco all'erba secca di un terreno boschivo di giovani acacie, di proprietà del signor Rosano comm. Camillo, presso la sponda sinistra della Stura, in direzione della cascina *Marmorina*.

Il fuoco, che si era esteso per una superficie di circa 3000 metri quadrati, venne spento, con poco danno, da parecchi terrazzani accorsi.

Le nobili gesta del barabba. — Iersera sulle 19,15, i fratelli Rubiola Francesco, d'anni 26, e Pietro, d'anni 28, conciatori, uscendo da un esercizio pubblico in via Isaglia, vennero aggrediti da alcuni individui, che dicono non conoscere, e furono dai medesimi feriti di coltello il primo in diverse parti del corpo, ed il secondo alla coscia destra.

I due feriti vennero da due guardie rurali, con vettura pubblica, accompagnati al San Giovanni, ove il Francesco venne ricoverato, ed il Pietro fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Furto ed arresto. — La signora Grimaldi Caterina, abitante in via Calvo, N. 10, denunziò che, essendo partita da Torino il 25 del mese scorso, lasciò sopra un tavolino due anelli d'oro con brillanti o pietre preziose del valore di 300 lire circa. Ora al suo ritorno verificò che tali oggetti erano spariti.

La Questura, di ciò informata, arrestò una ragazza tredicenne, la quale prestava dei servizi nella casa della Grimaldi.

L'arrestata è confessa.

Rissa e ferimento. — Verso le ore 19 di ieri certi Rubiola Francesco e Pietro si trovavano col loro padre ed altri fratelli nell'osteria detta *Mercuriale*, in via Isaglia. Usciti, attaccarono lite, non si sa il perchè, con un'altra comitiva di sconosciuti che pure si trovavano poco prima nella stessa osteria. Gli sconosciuti, dato mano ai coltelli, ferirono i due Rubiola, producendo al Francesco delle ferite guaribili in 12 giorni, e al Pietro delle ferite guaribili in 5 giorni.

Ammalato nella solitudine. — Il proprietario della casa N. 3 di via Galliari, sig. Barra Valentino, non avendo più visto da venerdì scorso un suo inquilino, Calcia Giacomo, d'anni 45 circa, rappresentante, abitante da solo al primo piano, e dubitando gli fosse accaduta qualche disgrazia, fece ieri avvisare la Sezione di questura locale. Recatisi sul posto un funzionario di P. S. e due agenti, ed aperta con uno spintone la porta, entrarono nell'alloggio e trovarono sul letto il Calcia sofferente e privo della favella.

Il dott. Rondelli, chiesto dal Municipio, constatò trattarsi di caso grave, e, coadiuvato da una guardia municipale sopraggiunta, condusse l'infelice all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato in tristi condizioni.

Pare che il Calcia avesse inavvertentemente lasciato nella camera, coricandosi venerdì sera, uno scaldino acceso.

I soliti scontri. — Verso le ore 15 di ieri il margaro Perone Antonio, d'anni 21, abitante alla cascina *Barra* (Baue del Lingotto), mentre percorreva, sul proprio carro la via Governolo, andò a cozzare contro il carrozzone n. 87, della S. B. T.

Il carro riportò la rottura d'un raggio ad una ruota e si sparsero al suolo circa 70 litri di latte.

Il carrozzone tranviario ebbe rotto un fanale e uno staffone anteriore. Sopraggiunta una guardia municipale, fece scambiare le generalità ai conducenti dei due veicoli.

STATO CIVILE. — Torino, 28 gennaio 1900.

NASCITE: 41, cioè maschi 24, femmine 17.

MORTI: S. E. Caderna contessa Clementina (ved.) nata Zoppi, d'anni 66, di Alessandria, agiata, via Belvedere, 2.

Anrietti Giovanna nata Bellino, id. 51, di Mathi, sigaraia, corso Regina Margherita, 122.

Cottalorda Matilde (ved.) nata Barbaria, id. 70, di Torino, agiata, via Bonafous, 7.

Campra Carlotta (ved.) nata Corsi, id. 75, di Alessandria, agiata, via Cibrario, 25.

Rota Teresa (ved.) nata Varrai, id. 49, di Lodi, agiata, corso Vittorio Emanuele, 96.

Savio Agostina nata Bruno, id. 65, di Savona, sartrice, via Vietti, 1.

Cerutti Elisabetta, id. 77, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 27.

Delmastro Emilia nata Fenoglio, id. 39, di Torino, casalinga, via della Rocca, 12.

Massera Anna nata Ciari, id. 29, di Montaldo, casalinga, Palazzo Madama.

Ferroglio Caterina (ved.) nata Oberto, id. 80, di Torino, agiata, via Misericordia, 1.

Fassone Lucia (ved.) nata Maccera, id. 63, di Chieri, portinaia, via Ponte Mosca, 23 *bis*.

Bosino Irene, id. 42, di Torino, casalinga, via Urbano Rattazzi, 1.

Rossetto cav. Giov. Batt., id. 68, di Torino, capo stazione principale a riposo, via Saluzzo, 3.

Bosè Margherita (ved.) n. Vignola, id. 78, di Carrù, casalinga, via Accademia Albertina, 36.

Garbiglia Rosa ved. Martinotti, id. 84, di Asti, agiata, via Orfane, 25.

Argano Anna ved. Gallè, id. 78, di Torino, pensionata, via Bonivo, 13.

Chiapero Giuseppe, id. 66, di Pinerolo, carradore, via Lanino, 2.

Manzon Maria n. Bertos, id. 84, di Sacco di Cosenza, negoziante, via Pallamaglio, 20.

Lavazza Angela n. Truffa, id. 72, di Albiano Natta, contadina, via Gioberti, 47.

Garziero Giuseppe, id. 72, di Cavallermaggiore, cocchiere, via San Francesco da Paola, 42.

Sampò Paola (ved.) n. Frus, id. 73, di Torino, casalinga, via della Rocca, 41.

Borlino Alessandro, id. 77, di Ala di Stura, brentatore, via Lagrange, 32.

Dusso Marianna (ved.) n. Botteri, id. 67, di Torino, agiata, via San Francesco da Paola, 4.

Perrier Maria (ved.) n. Borsotto, id. 88, agiata, corso San Martino, 4.

Marino Gio. Batt., id. 74, di Dronero, materassaio, via Porta Palatina, 9.

Roissard de Bellet nobile Elodia, id. 65, di Thonon, agiata, via Sant'Anselmo, 18.

Pazzi Giovanni, id. 64, di Torino, orologiere, piazza Castello, 26.

Traversa Elisabetta n. Barale, id. 61, di Pinerolo, corso Siccardi, 15.

Biglia Baldassarre, id. 56, di Torino, marmista, via Galliari, 28.

Moine Marianna ved. Bono, id. 81, di Saluzzo, fruttivendola, via Nizza, 100.

Boselli Adele nata Trombetta, id. 61, di Torino, agiata, via Zecca, 48.

Dotta Vittoria, id. 70, di Genova, via Carlo Alberto, 7.

Degliotti Luigia v. Oliveri, id. 75, di Torino, agiata, via Genova, 23.

Roux Giuseppina v. Masera, id. 84, di Torino agiata, corso Regina Margherita, 144.

Mainone Giulia nata Stirriano, id. 24, di Napoli, agiata, via Drovetti, 8.

Garabello Giov. Batt., id. 67, di Chieri, brentatore, corso Regina Margherita, 190.

Grissino Giuseppe, id. 64, di Oglianico, bracciante, via Ormea, 120.

Chiappero Filippo, id. 64, di Torre Pellice, portinaio, via Mazzini, 27.

Della Mula Luigia, id. 43, di Torino, sarta, via Orfane, 4.

Ricca-Barberis Enrico, id. 54, di Pinerolo, possidente, corso Vittorio Emanuele, 86.

Valle Margherita, id. 54, di Pancalieri, casalinga, via San Rocchetto, 5.

Gaja Angela (ved.) nata Croce, id. 78, di Cavagnolo, casalinga, stradale di Francia, 217.

Teso Giuseppina, id. 30, di Biassè, casalinga, via Rocciamelone, 17.

Gioda Giuseppe, id. 16, di Torino, macellaio.

Biglino Rosa n. Preglia, id. 55, di Argentera, contad.

Saroglia Carlo Gius., id. 42, di Cavoretto, fattorino.

Silvestro Francesco, id. 31, di Torino, erbivendolo.

Moriondo Giuseppe, id. 47, di Caselle, bracciante.

Vicenti Giovanni, id. 22, di Torino, commesso.

Picena Madd. n. Piccinini, id. 48, di Alessandria, cas.

Botticello Palmira, id. 20, di Montaldo, maestra.

Luino Lucia, id. 74, di Borgaro Torinese, contadina.

Pelrone Giuseppe, id. 81, di Torino, negoziante.

Martinetto Stefano, id. 66, di Caselle Torinese, fabbro.

Chiappino Adele, id. 42, di Vercelli, casalinga.

Franchino Battista, id. 8, di Cocconato, scolaro.

Novarese Maurizio, id. 74, di S. Maurizio Can., calz.

Merletti Giuseppina, id. 78, di Casale, casalinga.

Graglia Mattia, id. 85, di Marmorito, sarto.

Betassi Antonio, id. 80, di Cuneo, falegname.

Beira Angelo, id. 28, di Santo Stefano, cuoco.

Brero Giacinta, id. 67, di Druent, maestra.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 78, di cui a domicilio 58, negli ospedali 20; non residenti in questo Comune 2.

Una tragedia a Rio Marina.

Abbiamo da Livorno (Toscana), 28:

Giunge notizia di un grave delitto commesso a Rio Marina dal calzolaio Chini Giovanni, di anni 44.

Costui si recava, verso le 2 antimeridiane, alla caserma dei carabinieri, dove dichiarò che, essendo ammalato, ebbe bisogno d'una medicina per bocca. Però, dopo averne presa qualche sorso, dubitò di essere stato avvelenato dalla moglie, che gliel'aveva procurata alla farmacia, e, sempre con questo dubbio, perse il lume della ragione, con un coltello l'aveva uccisa!

Immediatamente il brigadiere dei carabinieri fece chiamare il dottor Bigeardi, ed insieme si recarono al domicilio del Chini, via di Vigneria, N. 17, terreno, ove si presentò loro uno spettacolo raccapricciante. La povera donna, Santina Trevison, d'anni 41, moglie legittima del Chini, si trovava sul pavimento dell'unica stanza, cadavere, orribilmente ferita in più parti del corpo. La vittima giaceva in una pozza di sangue e vestiva la sola camicia. Per un colpo ricevuto nella mano destra, il dito mignolo le era stato asportato lungi pochi passi.

La camera era tutta in disordine, e facile era indovinare che tra l'assassino o la vittima doveva esserci stata una grave lotta.

Interrogato di nuovo il Chini, si mostrò pentito, smentì la storiella del preteso veleno, e mentre faceva elogi della moglie, disse di essere stato vittima di un malinteso.

La sventurata Santina era una buona donna, godeva la stima di tutto il paese ed era innamoratissima del marito. Il Chini invece — condannato altre volte per reati di sangue — è stato sempre un pessimo soggetto, ubbriacone e attaccabrighe.

Causa la sua mala vita avvenivano spesso tra marito e moglie delle liti, nelle quali la povera Santina pigliava busse, ingiurie e minacce.

Più volte la madre e le sorelle della povera vittima l'hanno consigliata di abbandonare il marito, ma ella — che l'amava — non dette loro ascolto.

Il Chini, dopo aver compiuto il delitto, si è cambiato gli abiti lordi di sangue, sostituendoli con altri migliori e da festa.

Il Chini è un vero degenerato; è deforme per anchilosi alle estremità inferiori ed è pure un po' balbuziente. Amante appassionato di romanzi, preferiva quelli che parlano di delitti gravi.

Infatti nella camera si sono trovati alcuni giornali illustrati, un romanzo francese dal titolo: *Chi deve uccidere?* Ieri sera, non potendo leggere, perchè indisposto, il Chini fece chiamare il facchino Logli Pietro, e lo pregò di leggergli il romanzo: *Dora la figlia dell'assassino*. Il Logli lesse alcune pagine, e giunto al punto dove è descritta l'uccisione d'una donna per mano del marito, chiuse il libro, conoscendo che tra il Chini e la moglie non v'era buon umore!

In un suo nuovo interrogatorio il Chini ha dichiarato di essere pentito del delitto, e ne da la colpa ai cattivi libri, che gli hanno sconvolto la testa.

Contrabbandiere morto assiderato.

Abbiamo da Sondrio, 27:

Alla bocchetta di Tognola, oltre 2200 metri sopra il livello del mare, fu ieri l'altro trovato il cadavere del giovine Lenciatti Antonio, di anni 22, del Comune di Montagna.

Pare che, assieme ad un compagno, costui ritornasse dalla Svizzera, trasportando un carico di tabacco di contrabbando, e che, o per sopraggiunto malessere, o per altro, non abbia più potuto continuare il faticosissimo cammino. Di tutto fece il compagno per salvarlo, caricandoselo persino sulle spalle per buon tratto attraverso neve altissima; ma dovette desistere dal pietoso soccorso per tema di restare egli pure vittima del freddo. Ne sofferse infatti e molto, perchè ora trovasi a letto per gonfiezza delle gambe, causata dal gelo.

ULTIME NOTIZIE

L'estrema gravità della situazione per gl'inglesi.

Si chiede l'invio di altri 100,000 uomini — Le perdite della cavalleria — Il valore dei boeri a Spionskop.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 28:

Duecento inglesi vennero fatti prigionieri ieri a Platkop. Il resto delle truppe impegnato venne ucciso. Le perdite dei boeri sono considerevoli.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

I giornali constatano la gravità della situazione. Il *Times* chiede l'invio nel Sud-Africa di centomila uomini. Il *Daily Mail* ha da Spearman che quando gli inglesi giunsero sulla cima di Spionskop trovarono un solo boero, che uccisero. Un dispaccio da Spearmanscamp dice che le truppe di Littleton parteciparono all'attacco di Spionskop.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,15:

Buller ha mandato un lungo telegramma al Ministero della guerra sulle operazioni guerresche nel Natal. Il telegramma è lunghissimo, e vorrebbe essere una narrazione fedele degli avvenimenti: tuttavia si comprende facilmente, anche senza essere militare, che dalla narrazione manca la parte più importante, quella che si riferisce alle vicende subite dal Corpo di operazioni durante la ritirata: manca, cioè, la narrazione di due terzi degli avvenimenti; le sue frasi tradiscono troppo il pensiero e la preoccupazione di attenuare quanto oramai non può più nascondere, e che io pel primo vi telegrafai, essere, cioè, il suo piano completamente fallito, e Ladysmith irremissibilmente perduta.

Si assicura che gli inglesi perdettero nella ritirata non solo l'artiglieria, ma tutta la cavalleria sotto gli ordini del generale Dundonald.

Tutto ciò mentre che gli inglesi non presero, come assicura Buller, con calma la decisione della ritirata a sud del Tugela, ma vi furono costretti improvvisamente da circostanze gravissime, che minacciavano l'esistenza di tutte le truppe.

Di tutto ciò nessun accenno al telegramma di Buller, il quale, con compiacenza mirabile e curiosa, si ferma a descrivere l'ordine della ritirata.

Il silenzio, le omissioni e la stessa puerilità del dispaccio ufficiale concorrono a raddoppiare l'impressione e i sospetti.

Dispacci da fonte boera dipingono vivamente la battaglia di Spionskop.

Mercoledì gli inglesi, aiutati dalla nebbia, sorpresero gli avamposti di Spionskop; questi portarono immediatamente la notizia al Comando: questo ordinò immediatamente un contr'attacco.

I boeri galopparono a piedi per la montagna, lasciando i cavalli per poter meglio arrampicarsi. La lotta fu accanita; i boeri espugnarono le trincee, facendo un grande numero di prigionieri.

Timori turchi per le sconfitte inglesi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 8,30:

Tanto al Yildiz-Kiosk quanto nei circoli della Porta si manifestano delle vive preoccupazioni in seguito alle gravi difficoltà che incontra l'Inghilterra nell'Africa del Sud, temendosi che un eventuale deterioramento della potenza britannica possa aver appresso un contraccolpo sulla Turchia.

Si segue con ansiosa attenzione specialmente l'azione politica della Russia. Malgrado le ripetute dichiarazioni ufficiali del Governo russo, che è ben lontano di voler approfittare degli imbarazzi momentanei dell'Inghilterra, questi circoli politici non sono pienamente assicurati che la Russia non approfitti della debolezza dell'Inghilterra per involgere i suoi antichi progetti, seguendo la sua politica tradizionale.

Le elezioni senatoriali in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9,15:

Le odierne elezioni senatoriali comprendevano 99 seggi, rappresentati finora da 94 repubblicani delle varie gradazioni, e cinque conservatori.

Al secondo scrutinio furono eletti 87 senatori, cioè 81 repubblicani, 2 nazionalisti, 4 conservatori. Restano da eleggersi 12 senatori.

Fra gli sconfitti vi sono Ranc nella Senna, Thevenet nel Rodano, Siegfried nella Senna Inferiore, ove fu eletto il deputato nazionalista Montfort. Vennero pure battuti i generali Rebillon e Cluseret, e l'ammiraglio Gallibert.

L'impressione di quasi tutti i giornali di stamane è che le elezioni hanno lasciato al Senato quel carattere prettamente repubblicano, che prima non aveva. L'elezione di qualche nazionalista e di qualche conservatore in Collegi tenuti sempre dai monarchici, è poco significante.

La stampa nazionalista si rallegra della sconfitta di Ranc a Parigi e dell'elezione di Mercier.

La stampa repubblicana segnala il fatto delle dimissioni di Cavaignac da presidente del Consiglio generale della Sarthe, perchè i suoi candidati sono sconfitti. La lettera di dimissioni di Cavaignac dice che le elezioni gli mostrano la discordanza di opinioni da parte dei suoi elettori circa una politica che egli crede nefasta alla Patria e alla Repubblica.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 10,10:

Ecco i risultati definitivi delle elezioni senatoriali: eletti 81 repubblicani, 6 repubblicani-liberali, 18 radicali, 7 radicali-socialisti, 3 nazionalisti, 4 conservatori.

I giornali governativi e radicali si rallegrano del risultato delle elezioni, la cui nota saliente è lo scacco di quasi tutti i candidati nazionalisti. Constatano che la situazione dei repubblicani al Senato è immutata. I giornali nazionalisti e reazionari si felicitano dell'elezione di Mercier, e prevedono che questo successo dei nazionalisti si accentuerà nelle elezioni municipali del maggio.

Il principe Giorgio cerca moglie.

Ci telegrafano da Atene, 29, ore 10:

Il commissario superiore principe Giorgio è ritornato a Creta.

La famiglia reale lo accompagnò fino a Milos. Col principe Giorgio è partita pure la principessa Maria; essa soggiornerà una settimana a Creta.

Confermasi la voce — non però da parte ufficiale — che il principe Giorgio visiterà prossimamente le Corti europee, specialmente delle quattro Potenze protettrici, vuolsi che questo progettato viaggio del principe stia pure in relazione con un progetto di matrimonio; generalmente però qui opinasi che sia in prima linea motivato dal desiderio del principe di assicurarsi l'appoggio delle quattro Potenze protettrici per la sua definitiva nomina a reggente dell'isola.

Un bambino miracoloso e il cardinale Jacobini.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,25:

Oggi, alle ore 10, portarono nella camera del cardinale Jacobini, con molta solennità, il miracoloso bambino di Aracoeli. Il cardinale accennò a mormorare una preghiera.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima — 0,9 Massima + 4,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno poco nuv.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 27: + 5,2

Id. minima della notte dal 27 al 28: + 0,5

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 28: + 4,9

Id. minima della notte dal 27 al 28: — 1,2

30 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 58; tramonta alle ore 17, minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 29 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **99 92 1/2**.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	5 1/2	107 17 1/2	107 27 1/2	107 00 1/2	107 12 1/2
Svizzera	5	106 42 1/2	106 52 1/2	106 22 1/2	106 42 1/2
Germania	6	131 57 1/2	131 67 1/2	— —	— —
Londra	4	26 90	27 01	— —	— —
Id. lungo		— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per f.m. 10 77.

Rendita 5 0/0 per f.p. 100 05, 100 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	900 —	902 —	B. Comm.	748 50	— —
Ferr. Mer.	725 —	726 —	Cred. It.	550 —	— —
Ferr. Med.	536 —	536 50	B. Sconto	205 50	206 —

Cronaca della Borsa. — 29 gennaio. — Nessuna nuova, se non è sempre buona nuova, almeno stamane corrisponde a nessuna nuova disillusione, e le transazioni si sviluppano naturalmente come la situazione nostra comporta, aliena da pressioni esterne.

Questa situazione appare sempre piuttosto buona, e la quota si mantiene ferma, con disposizioni a proseguire nella ripresa, almeno per i valori che da qualche tempo occupano proficuamente il nostro mercato.

Vanno facendosi migliori le Banche Italia, i Ferroviari sempre stentati, e i Banco Sconto meno tormentati.

Il cambio stazionario a 107 22.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La cognata **Enrichetta Artom-Ottolenghi** ed i nipoti **Artom** e **Debenedetti**, colle rispettive famiglie, ringraziano di tutto cuore le Autorità civili e militari, le Rappresentanze, le Associazioni, i Sodalizi e tutte le egregie persone che concorsero col loro intervento a tributare solenni onoranze al loro amatissimo

Sen. ISACCO ARTOM

e particolarmente esprimono la loro profonda riconoscenza alle autorevoli persone che pronunciarono affettuose commemorazioni del loro carissimo estinto ed ai gentili che ornarono di fiori la bara lacrimata.

E chiedono venia a quanti, nella luttuosa circostanza, non pervenne il tristissimo annunzio.

Asti, 28 gennaio 1900.

OTTIMO CONSIGLIO.

Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

Appunto come il fanciullo deve obbedire docilmente ai suoi parenti, così l'ammalato deve sottomettersi di buon volere a coloro che si prendon cura della sua salute; l'ammalato, del resto, qualunque sia la sua età, diventa un gran ragazzo e la sua docilità non ha riscontro che nel vivo desiderio che esso ha di guarire.

Se tu sei ben savio, dice la mamma al suo bambino, ti darò un bel dolce; se voi siete ragionevole e se avete fiducia, si dice all'ammalato, noi vi daremo la salute sotto forma di un farmaco prezioso. Questo farmaco, quantunque da poco tempo conosciuto in Italia, ha già dato tali e tanti risultati, che può considerarsi come infallibile ove si voglia guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, i reumatismi. Le Pillole Pink, poichè son desse il farmaco prezioso, hanno operato nei casi accennati provocati dall'impoverimento del sangue effetti rimarchevoli.

La signora Rita Magnini, sarta, abitante corso Porta Romana, 60, a Milano ce ne dà prova luminosa nella seguente lettera da lei scritta in seguito ad un'intervista con un giornalista.

« Avevo voluto provare le Pillole Pink quantunque, per dir vero, non avessi troppa fiducia in esse. Giudicate qual fosse la mia sorpresa nel constatare la loro portentosa efficacia. Ero afflitta da clorosi da più di tre anni. I medici, più non sapendo che rimedio impiegare, mi consigliarono di prendere le Pillole Pink. In venti giorni e quasi per incanto mi ritornò l'appetito, cessò ogni malessere, e l'ipocondria della quale ero in preda e che mai non mi lasciava, sparì. — Oggi provo il bisogno di camminare, quasi di correre, dormo placidamente — posso dirvi, insomma, perfettamente guarita. E per operare tanto miracolo bastarono quattro scatole di Pillole Pink! Proprio non trovo parole sufficienti per esprimere la mia riconoscenza — ed il mio solo mezzo di provarla è di autorizzare la pubblicazione di codesta lettera. »

La clorosi, che è una forma dell'anemia caratterizzata da disturbi che agiscono particolarmente sul sistema nervoso, è provocata specialmente da una alterazione profonda del sangue; si è pallidi, si hanno degli svenimenti, delle vertigini; l'irritabilità è eccessiva. Le Pillole Pink, che sono un tonico ed un rigeneratore potente del sangue, sono sempre efficacissime in tali circostanze.

Vendita in tutte le farmacie e presso i rappresentanti generali per l'Italia: signori A. Merenda e C°, via S. Vincenzino, 4, Milano. L. 3,50 la scatola e L. 17,50 le 6 scatole franco contro vaglia postale. Grossisti per l'Italia: Carlo Erba, Milano - Paganini Villani e C., Milano, Napoli, Bari - A. Manzoni e C., Milano. 21 M

Il tenente-generale **Cesare Bonelli**, **Camilla Sibilla-Bonelli** col marito maggiore **Sibilla cav. Luigi**, il capitano medico **Edmondo Trombetta** partecipano la morte della rispettiva loro consorte, madre, suocera e sorella

ADELE BONELLI-TROMBETTA

avvenuta sabato, alle 21,25, dopo brevissima malattia.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 10,30, partendo da via della Zecca, N. 48.

Quest'annunzio valga per tutti coloro cui non fosse pervenuta la partecipazione.

Emilia Delmastro-Calvetti nata Fenoglio

rendeva l'anima a Dio jermattina, alle ore 5, munita dei conforti religiosi.

Il marito **Benedetto**, i figli ed i congiunti, desolati, ne danno il tristo annunzio.

Non si mandano partecipazioni nè si accettano fiori.

Ferroglio Luigi ed i figli rag. **Pietro**, **Ferdinando** e rag. **Giuseppe**, coll'animo oppresso dal dolore, partecipano il decesso dell'amata consorte e madre

FERROGLIO CATERINA nata OBERTO

I figli, la figlia ed i parenti tutti della compianta

Esmeralda Levi ved. Fubini

commossi per le dimostrazioni d'affetto ricevute, ringraziano vivamente quanti presero parte al loro dolore e vollero intervenire all'accompagnamento funebre dell'amata salma. c 1220

I vini del sud, diluiti con l'acqua **Claudia**, si rendono più gradevoli di quelli del nord. Avviso agli osti. 608 R

MALATTIE degli OCCHI
Il Prof. Secondi
ha traslocato in via Venti Settembre, 3.
Consultazioni dalle 2 alle 4 pom. c 150

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Risotto alla milanese — Costato di montone grillé
Anitra in salmì con tartufi — Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vaste saloni per pranzi capaci di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
10065 ACHILLE GRUGNETTI, *proprietario*.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Decisamente questa volta gli avvenimenti politici sono quelli che hanno avuto la massima importanza nel determinare l'andamento del corso dei principali titoli nelle Borse europee.

Si può anzi dire che le stesse influenze monetarie furono la conseguenza diretta o indiretta degli avvenimenti politici.

Ed è curioso come questi non siano stato altro se non che la ripetizione delle innumeri notizie di vittorie inglesi, le quali si tramutano dopo breve volgere di tempo in una disfatta.

Sarebbe stato strano che le Borse si fossero lasciate ancora una volta pigliare all'amo dalle notizie premature o false, e, se così fosse stato, un ben povero giudizio si dovrebbe dare sulla eccitabilità nervosa degli uomini di finanza e degli speculatori.

Che gli speculatori siano soggetti ad attacchi nervosi quanto e forse più di altre persone che dalla loro professione parrebbero meno tratte alla calma di quanto non lo siano coloro che si occupano giornalmente di trar partito dalle minime oscillazioni dei valori?

Questa volta però gli avvenimenti hanno cospirato per indurre gli speculatori, specialmente inglesi, nella persuasione che si trattasse davvero di una vittoria reale.

Le lunghe notizie sull'aggiramento compiuto con successo dal generale Buller avevano fatto nascere nel cuore degli inglesi delle speranze vive di vittoria; e la vittoria era aspettata da troppo lungo tempo perchè non dovesse sembrare vera la notizia.

Quando la notizia venne, non si stette a ragionar molto; e la Borsa partecipò del generale entusiasmo; e di quali passioni siano capaci i frequentatori dello Stock-Exchange inglese lo dice la scena capitata a quel capo di una ditta tedesca della City che aveva licenziato un volontario partito per la guerra.

Dopo venne la disillusione, ed è naturale che anche i prezzi dei valori abbiano subito un ribasso.

Il mercato monetario.

I ribassi di sconto si succedono ai ribassi. La settimana passata era la Banca d'Inghilterra che aveva ridotto lo sconto dal 5 al 4 1/2 e la Banca dell'impero austro-ungarico che aveva ridotto il 5 1/2 al 5 per cento. Questo secondo ribasso non aveva prodotto molta impressione perchè si riteneva che fosse stato deliberato per considerazioni di carattere interno e non fosse perciò destinato ad esercitare una influenza all'infuori del paese; diciamo una influenza che potesse richiamare l'attenzione dei maggiori centri monetari.

Ma invece la decisione della Banca d'Inghilterra era pure foriera di altri ribassi, sia da parte della stessa Banca, sia da parte della Banca di Francia e dell'impero germanico.

Infatti così avvenne, almeno in parte.

Il giorno 25 corrente i direttori della Banca d'Inghilterra ridussero lo sconto dal 4 1/2 al 4 per cento.

La decisione non sembrò prematura, sia per quanto si riferisce alle influenze politiche, sia per quel che riflette le influenze monetarie.

E' probabile che la Banca d'Inghilterra si sia sentita incoraggiata a ribassare lo sconto per effetto delle notizie liete dei movimenti vittoriosi del Buller; se fosse venuta la notizia di una disfatta, forse la Banca non si sarebbe sentita giustificata nel deliberare la riduzione.

Avvenne invece che, in mezzo ad un ambiente politico propizio, la situazione monetaria della Banca migliorasse sensibilmente.

La scorsa settimana noi avevamo lasciata la riserva metallica, in aumento, a lire sterline 23,114,207 e la percentuale della riserva metallica agli impegni correnti al 42,50 per cento. Lo sconto libero era caduto al 3 1/8 per cento.

Il miglioramento continua in questa settimana.

I resoconti dimostrano che una forte somma di circolazione è ritornata dall'interno, essendovi un aumento di 703,522 lire sterline nell'oro e nell'argento in cassa ed una diminuzione di 103,670 lire sterline nella circolazione dei biglietti. I depositi pubblici sono aumentati di 1,847,840 lire sterline, i depositi privati sono invece diminuiti di lire sterline 2,929,415.

Siccome la riserva metallica crebbe di 808,202 lire sterline, aumentando fino a lire sterline 23,921,825, così ne venne che per questa causa e per la diminuzione complessiva dei depositi il rapporto della riserva metallica agli impegni correnti crebbe dal 42 1/2 al 44 7/8 per cento.

Tale situazione era certo l'indizio di un miglioramento notevolissimo della situazione monetaria.

A ciò contribuì forse il fatto che il Governo si trova costretto a rimettere in circolazione, per le spese di guerra, una gran parte di quella somma che aveva assorbito appunto in previsione della guerra.

Si aggiunga che alcune industrie si trovano, per causa della guerra, in condizioni depresse e non premono più sul mercato con richieste di danaro.

Che ad ogni modo l'azione della Banca d'Inghilterra fosse giustificata, si vede dal fatto che le Banche per azioni subito dopo ridussero l'interesse sui depositi al 2 1/2 per cento e le Case di sconto lasciarono l'interesse sul danaro a vista al 2 per cento e con preavviso al 2 1/4 per cento.

Il danaro per prestiti giornalieri potè comprarsi all'1 1/2 e 2 per cento, per prestiti settimanali al 2 per cento.

Le cambiali a due mesi si scontano al 2 3/4 e 2 7/8 per cento; quelle a tre mesi al 3 e 3 1/8 per cento.

A questo miglioramento generale del saggio dello sconto non si poteva sottrarre la Banca di Francia, la quale infatti, appena seppe del ribasso inglese e forse anche di pieno accordo coi Direttori londinesi, ridusse il suo saggio dello sconto dal 4 al 3 1/2 per cento.

La Banca di Francia attendeva evidentemente l'esempio della Banca d'Inghilterra per muoversi. Quantunque essa non debba soverchiamente preoccuparsi di fughe d'oro verso l'Inghilterra, ove ora regna l'abbondanza, pure le sembra conveniente difendere la sua riserva metallica.

All'ultimo momento la Banca dell'impero germanico riduceva anch'essa il saggio dello sconto al 5 1/2 e l'interesse sulle anticipazioni al 6 1/2 per cento.

I mercati finanziari esteri.

Il centro dell'attenzione è ora di nuovo *Londra*, dove, come già osservammo, la Borsa si è lasciata dominare dalle notizie le quali provenivano dai campi di guerra del Transvaal. Dalla quota del Consolidato inglese non traluce l'animazione che regnò in questi giorni alla Borsa di Londra, sia perchè i prezzi sono quelli medi, sia perchè l'aumento era già stato scontato alla fine della settimana precedente, quando si seppe dell'aggiramento tentato dal Buller e del riuscito passo del Tugela.

In mezzo a queste speranze il Consolidato si mantenne a 101 13/16, a 101 9/16, ed ora mercoledì a 101 1/2. Giovedì giunse la notizia della pretesa vittoria del generale Waarren, e subito si manifestò un rialzo notevole. Il Consolidato inglese dal corso di 101 1/2 balzò di un tratto a 102 1/8. Poi vennero le riflessioni melanconiche del *Times*, e la quota tornò a ribassare, per modo che la quotazione media di quel giorno risultò di 101 5/8.

Il giorno seguente la vittoria si tramutò in una disfatta, ed il corso cade a 100 15/16.

A Parigi si ebbero presso poco le medesime oscillazioni che si verificarono a Londra, senza però scarti notevoli, data la gran voglia di speculare del mercato francese. Il 3 0/0 perpetuo francese, che aveva chiuso a 99 90, aperse questa a 100 02, e procedette fino a 100 12. Venerdì ricadde a 100 02 in seguito alle cattive notizie inglesi, e chiuse a 100 02.

L'Italiano fu più movimentato, come è naturale. Aperse allegro a 93 25, cadde a 93 05, si rialzò a 93 32 il giorno della vittoria di Waarren, cadde a 93 12 il giorno dopo e chiuse a 93 10.

La Rendita esteriore spagnuola, la quale si trovava a 67 40 alla fine della settimana scorsa, aperse questa a 68 20, e giunse fino a 68 70 il giorno di giovedì, che fu allegro per tutti. Poi ricadde a 68 27, e chiuse a 68 35.

Per spiegare l'aumento complessivamente avvenuto su questo titolo bisogna ricordare che, a proposito del riordinamento dei debiti cubani e filippini, erano tornate a rinascere delle voci sinistre intorno alla Rendita esteriore. Queste dicerie hanno fatto sentire al Ministero spagnuolo la necessità d'una riduzione. Un telegramma da Madrid annunciò infatti che il Governo non è assolutamente intento allo studio di un progetto riguardante la Rendita stessa. Ciò ha giovato a persuadere momentaneamente alla Borsa di Parigi che il debito esterno della Spagna non corre alcun pericolo di riduzioni.

Le quotazioni di Berlino e di Vienna non presentano variazioni significanti.

Il mercato italiano.

Sul mercato italiano le disposizioni erano state buone, sia per la Rendita che per la generalità degli altri titoli. La liquidazione si presenta facile, il danaro abbondante, e sembrano svanite le preoccupazioni che qualche tempo fa angustiarono gli uomini di borsa intorno alla riuscita della liquidazione.

Il cambio ci ha lasciato in pace. Aperse a 107,35 e chiuse a 107,225.

La Rendita italiana, seguendo sempre con un giorno di ritardo i movimenti parigini, aperse a 99,825, salì venerdì a 99,925 e chiuse a 99,775.

Gli altri titoli ebbero oscillazioni diverse con tendenza al rialzo per alcuni.

La Banca d'Italia da 904 50 al principio della settimana, cadde a 903 alla fine.

Le Ferrovie Meridionali da 721 a 722,50.

Le Ferrovie Mediterranee ferme a 534.

La Banca Commerciale da 731 a 749.

Con rialzo più notevole le Credito Italiano passarono da 535 a 551.

Le Banco Sconto da 200,50 caddero sino a 197 50, ma per benefici interventi rialzarono a 204.

Borsa Parigi	20	22	23	24	25	26	27
3 0/0 perp. franc.	99,92	100,02	99,97	100,12	100,10	100,04	100,02
3 1/2 0/0 a	102,50	102,—	102,05	102,05	102,—	102,—	[illegible]
Italiano	93,10	93,25	93,05	93,05	93,32	93,12	93,10
Est. spagnuola	67,40	[illegible]	68,13	68,30	68,70	68,37	68,35
Russo	—	99,35	99,30	99,40	[illegible]	99,30	[illegible]
Turco	22,17	22 1/2	22,10	22,20	22,15	22,10	[illegible]
Portogh.	23,25	23,30	23,15	23,15	23,20	23,30	[illegible]

Londra Consolid. inglese	101 7/8	100 15/16	101 9/16	101 1/2	101 5/8	100 15/16

Berlino							
3 1/2 0/0 pruss.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. it.	[illegible]	94,30	94,30	94,10	94,30	94,30	94,30
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	58,30	58,10	58,10	57,90	58,—	58,—	59,90

Vienna Rendita							
austr. sta	99,70	99,80	[illegible]	99,75	99,65	99,70	99,70
ungh. oro	98,—	98,65	[illegible]	98,30	98,10	98,—	98,65

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (197)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

E rivolgendosi ai Zouboff:

— Potete dire altrettanto, voi, signori! — domandò con aria singolare e designando la dama velata che s'era seduta fra i due fratelli.

— Bella domanda! — disse Talitzine, sotto voce, al suo vicino, — è loro sorella.

Platone Zouboff sorrise e rispose:

— La signora è dei nostri.

Tutti s'inchinarono senza comprendere perchè la sorella dei Zouboff si ostinava a rimaner velata.

La discussione incominciò.

I congiurati felicitarono Pahlen d'aver scelto la fortezza per luogo della loro riunione, luogo che era ben l'ultimo nel quale si potesse sospettare che si avesse a tenere un'assemblea di cospiratori.

— L'idea è eccellente, — disse Arkamakof, — ma non ha nulla di sorprendente, perchè il generale Todorman è non mai da lungo tempo; mi meraviglio soltanto di non vederlo qui.

— Il governatore della fortezza, — rispose Pahlen, — mi fece sapere poco fa che, colto subitamente da un accesso di febbre, è stato obbligato di mettersi a letto; ci fa le sue scuse e acconsente a tutte le risoluzioni che saranno prese stasera.

Tittlebat si chinò verso l'uomo che era entrato con lui e gli disse all'orecchio:

— Ci credete, voi, a quell'improvviso e strano accesso di febbre!

— Quanto ci crede il signor di Pahlen — rispose l'altro. — Volete sapere ciò che ne penso, io, signor Tittlebat!

— Dite.

— Ebbene, Todorman avrà avuto paura di compromettersi; dove essere nascosto in qualche angolo, di dove non perderà una parola di ciò che si dirà in questa sala.

— Potrebbe darsi; ho sempre diffidato, io, di quell'uomo — disse l'inglese.

— Io pregherei il signor di Pahlen di esporci chiaramente la situazione — propose Platone Zouboff.

— La situazione! Ma voi la conoscete meglio di me, signori — disse il governatore di Pietroburgo.

— C'è, per lo meno, un punto sul quale desidereremmo schiarimenti — insistette Zouboff.

— Quale!

— Sul più o meno di concorso che possiamo aspettarci da Sua Altezza il granduca Alessandro.

— Non cercherò d'ingannarvi, signori — rispose Pahlen. — Quel concorso sarà nullo, ammettendo anche che il granduca, figlio rispettoso, non si metta contro noi.

— Ma allora, per tutti i diavoli! non c'è nulla a fare — disse Benningsen.

— Non bisogna disperare tanto presto — riprese Pahlen. — Il novello imperatore sarà ben costretto d'accettare il fatto compiuto.

— Qual fatto! — domandò il principe Vorcinskof.

— Ma come! Qual fatto! — esclamò Nicola Zouboff. — Si direbbe, principe, sentendovi parlare, che non sappiate per qual motivo siamo riuniti qui.

— Desidererei sapere, — disse Virankof, — se si tratta di una semplice abdicazione, o.... di tutt'altra misura più grave, più decisa....

La domanda, posta in quei termini, fece correre un brivido nelle vene della maggior parte degli astanti.

— Nessuna violenza, e, sovratutto, non sangue! se non si vuol incorrere nella disgrazia del futuro imperatore — raccomandò Pahlen con ipocrisia.

Il suono cristallino di un riso femminile rispose alle parole del ministro.

Tutti gli occhi si rivolsero verso la dama velata, che era seduta fra i due Zouboff. In tono d'indicibile ironia, ella domandò:

— Crede veramente, il signor di Pahlen, colla sua profonda esperienza del cuore umano e la sua conoscenza tutta particolare del carattere di Paolo, che sia possibile strappargli il potere altrimenti che colla vita!

I congiurati trasalirono udendo dire con tanto ardire, da una donna, ciò che i più arrabbiati di loro s'accontentavano di pensare.

— Principe Zouboff, — disse, con intenzione, Pahlen, rivolgendosi a Platone, — le donne sono imprudenti.... Che la signora sia o no vostra sorella, voi avete avuto torto di condurla qui questa sera.

Ella alzò bruscamente il suo velo e agli occhi di tutti apparì il bel volto, animato da una energia sinistra, di Macka Gregorowna, moglie, da qualche giorno, di Annibale di Maugrigny.

— Non sono, — disse ella, — la donna che credete, e il sangue che scorre nelle mie vene m'autorizza a parlarvi come ho parlato. Mia madre, Caterina II, e mio padre, Gregorio Orloff, non si sono accontentati di domandare a Pietro III di firmare la sua abdicazione. A mia volta, io dichiaro che, se si vuol arrivare ad un risultato certo, bisogna trattare Paolo II come fu trattato Pietro III, suo padre. Lo tsar detronizzato sarebbe ancora lo tsar, e i morti soltanto non son più da temere.

Quelle parole, pronunciate con esaltazione piena d'odio, furono accolte da un silenzio glaciale. Più d'uno fra gli uomini riuniti le approvava in fondo al cuore, ma non uno osava dichiararlo, neppur davanti ai suoi complici.

Pahlen alzò la voce, e, molto calmo:

— Chi di voi, signori, — disse, — avrebbe il coraggio di portar la mano sulla persona sacra dell'imperatore!

Nessuno rispose.

— E voi siete uomini! — riprese Macka avvolgendoli tutti in uno sguardo di disprezzo. — Che cosa sareste quasi tutti, se trentotto anni fa, mio zio Alexis Orloff, si fosse accontentato d'andare, accompagnato da quattro ufficiali, a Ropcha, per tentare di far comprendere a Pietro III che la sua abdicazione era necessaria!

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito:

E. B.

CONSIDERAZIONI MILITAR.

SULLA

GUERRA ANGLO-BOERA

I. — *Sulle operazioni fino a tutto dicembre.*

CON UNO SCHIZZO DIMOSTRATIVO

Un volume di 112 pagine — **Una lira**

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

La CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

A. MIGONE e C.

Milano — Via Torino, 12 — Milano.

La Ditta MIGONE e C. spedisce il campione N. 1 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata. (12

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?

CONSULTI MEDICI Martedì, Giovedì e Sabato dalle 14 alle 16.

NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettro-vitalistica, graduata per le diverse malattie, dalla leggerissima, portentosa, sempre trionfante

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO

indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizi, ecc.

GRATIS, a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con autografi di medici e guariti.

100,000 E PIÙ GUARIGIONI

all'ESTERO e in ITALIA IN CASI RIBELLI A QUALSIASI ALTRO TRATTAMENTO, COMPRESA L'ELETTRICITÀ APPLICATA CON ALTRI APPARECCHI.

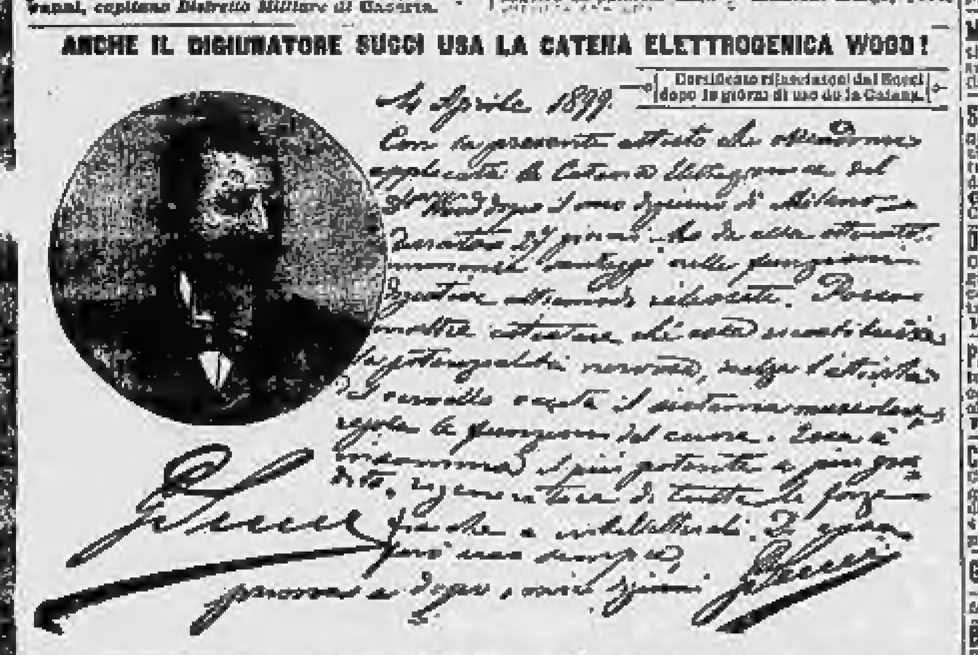
Migliaia di certificati Medici e di Guariti.

GUARITO DA PARALISI al braccio e alla gamba sinistra. — **Buffinelli Giovanni**, *capitano Distretto Militare di Caserta.*

NEVRASTENIA Completamente guarito dalla Nevrastenia di cui soffrivo da parecchi anni. — **Mancini Luigi**, *Forlì*

ANCHE IL DIGIUNATORE SUCCI USA LA CATENA ELETTROGENICA WOOD!

Certificato rilasciatoci dal Succi dopo 15 giorni di uso de la Catena.



4 Aprile 1899.

NEVRASTENIA Esperimentata efficacissima in casi di nevrastenia come ristoro del sistema nervoso e contro l'insonnia. — **Dott. Messeni D.**, *Istituto di Studi Superiori, Firenze.*

MIGLIORATO dopo 24 ore di malattia. (Dolori alla spina dorsale). — **Ang. Spreafico** fu Carlo. *Castello sopra Lecco.*

STITICHEZZA Ottenuta completa guarigione di una stitichezza ostinata, ribelle a tutti i farmaci, che durava da oltre 10 anni. — **Mariani Giuseppe**, Brig. nei RR. CC., *S. Mango Piemonte.*

DISPEPSIA, MALDICAPO Conseguita completa guarigione da dispepsia e mal di capo, che tanto mi tormentavano. — **Tagliabue L.**, *Via del Fiore, 9, Sassari.*

PARALISI Sono guarito e raccomando a tutti la Catena Elettrogenica Wood. Ero paralitico da oltre 4 anni. — **J. C. Zonia**, *Via Pilastri, 37, Firenze.*

CATARRO CRONICO di stomaco. Conseguita completa guarigione di un catarro cronico di stomaco che durava da 4 anni. — **Ang. Pozzi**, *capitano 68º fant., Firenze.*

GOTTA Guarito dalla gotta mercè la cura Wood. — **Vito Palase**, *Proprietario, Napoli.*

BRONCHITE CRONICA Rimesso perfettamente solo coll'uso della Catena Wood. — **S. Vassallo**, *impiegato Sottoprefettura, Vallo Lucania.*

PREZZO DELLE Catene Elettrogeniche Wood e principali loro indicazioni curative.

CATENA ELETTROGENICA N. 1 (di 6 elementi) contro: Mali di gola, Afonia, Laringiti, Paralisi delle corde vocali, Tonsilliti, ecc.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 7.50

CATENA ELETTROGENICA N. 2 (di 8 elementi) contro le malattie suddette e: Mali di testa, Emicrania, Nevralgie cervico-occipitali, Atrofia dei nervi ottici e acustici, Semi-sordità, Oscuramento d'occhi, Debolezza di memoria, Oppressione sotto il cranio, Ronzio agli orecchi, ecc.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 9.50

CATENA ELETTROGENICA N. 3 (di 12 elementi) contro le malattie per le quali sono indicate le Catene N. 1 e 2 e più: Asma, Assideramento, Angoscia (Senso di), Appetito (Assenza di), Capogiri, Clorosi, Congestione cerebrale (se associate all'uso della Catena N. 2), Convulsioni, Crampi, Debolezza in genere, Emicrania, Esaurimento nervoso, Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Inquietudine, Irritabilità, Insonnia, Isterismo, Mal di mare, Malattie nervose in genere, Memoria (Perdita di), Nausea, Nevrastenia, Palpitazione di cuore, Paralisi, Reumatismi, Sciatica, Scrofola (Pei casi gravi associarla all'uso della Catena N. 5), Spossamento di forze, Stomaco (Mali di), Terrore notturno, Tic nervoso, Vertigini, Vescica, ecc.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 12.—

CATENA ELETTROGENICA N. 4 (di 25 elementi) contro le Gravi malattie nervose (Specialmente del Midollo spinale: *Atassia locomotrice o Tabe dorsale, Mieliti, irritazione spinale, ecc.*), le Nevrosi gravi (*Epilessia, Corea o Ballo di S. Vito, ecc.*), le Gravi malattie dell'apparato respiratorio (*Bronchite cronica, Pleuriti, ecc.*), l'Asma, le malattie degli organi digerenti, Catarro gastrico e intestinale, Reumatismo articolare, Accentuato esaurimento nervoso, ecc.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 18.—

CATENA ELETTROGENICA N. 5A (Per Uomo) N. 5B (Per Donna) di 25 elementi, con piastra bimetallo genito-ricostituente. Le speciali indicazioni di questa Catena sono esposte in un opuscolo che si spedisce in busta chiusa, non intestata, a chi lo richiede con cartolina vaglia di 50 centesimi, ovvero con 2 francobolli da 25 centesimi.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 24.—

SPEDIZIONI FUORI MILANO. — *Ai prezzi suddetti aggiungere per imballaggio e porto per le spedizioni in Italia, Centesimi 50 — per quelle nel resto d'Europa, eccettuata la Russia, L. 2 — Altri Paesi L. 4.*

I MISTIFICATI con apparecchi sedicenti elettrici, ma non sviluppanti corrente di sorta, che facilmente si guastano e **non graduati** sono pregati di esperimentare la **Catena Elettrogenica Wood**, per convincersi degli straordinari, incredibili benefici che apporta. La sua corrente è dolcissima, piacevolissima, delicatamente ristoratrice del fisico e del morale. Ogni Catena Elettrogenica viene garantita per più anni e può servire alla cura di più individui.

ASMA Guarito. — **Don B. Gerbasio**, *Montoro (Salerno).*

PER PROVVEDERSI della vera **CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD** basta spedirne l'importo, con vaglia postale o cartolina-vaglia (vedere qui sopra i prezzi delle varie Catene) alla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY**, via Palestro, 3, **MILANO**, che ne fa immediata spedizione con tutta segretezza.

7316 M

PITIECOR BERTELLI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con Catramina [illegible]

e

EMULSIONE DI PITIECOR

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — È da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti o di vecchi, e l'**Emulsione di Pitiecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano mirabilmente la funzione digestiva. — Quindi, i Medici raccomandano sempre tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** contro

Scrofola Rachitismo | *Gracilità Denutrizione* | *Debolezza Tubercolosi* | *Catarri e Tossi croniche*

Il PITIECOR e l'EMULSIONE DI PITIECOR hanno sapore gradevolissimo.

Un flacone normale di Pitiecor costa L. 3.— [illegible] tre flaconi L. [illegible] franchi di porto, dalla Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, e in tutte le Farmacie.

Premuniamoci contro le

TOSSI e i CATARRI

che si manifestano nella

INFLUENZA

facendo largo uso delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

dichiarate dai medici il migliore preservativo

Manifattura di Lane in Borgosesia

SOCIETA' ANONIMA

Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 22 gennaio 1900 ed a termine di legge gli Azionisti della Manifattura di Lane in Borgosesia sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 23 febbraio 1900, alle ore 14 1/2 precise, nel locale della Borsa in Torino, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1899 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

In conformità dell'art. 179 del Codice di Commercio, il bilancio suddetto si troverà depositato negli Uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea unitamente al rapporto dei Sindaci.

A norma dell'art. 25 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni, che abbiano depositati i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del 18 febbraio prossimo in Torino alla sede della Società, corso Vittorio Emanuele II, 74, ed in Milano alla sede succursale, via Monte Napoleone, n. 36.

Torino, 25 gennaio 1900.

1180 **La Direzione.**

PASTA di LICHEN

contro la tosse di

INFLUENZA

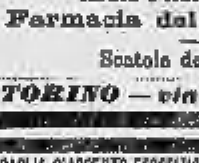
Antica e rinomata preparazione della

Farmacia del dott. FOGLINO

Scatola da L. **0,60** e L. **1.** 902

TORINO — via Roma, 27 — TORINO

MEDAGLIA D'ARGENTO ESPOSIZIONE INT. DI MEDICINA ED IGIENE, ROMA 1894



RIMEDIO-VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI). Preparazione speciale del Chim.° Farm.° **G. VIOLANI**, Via Ciel I, **MILANO**. [illegible] È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

[illegible] **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente l'espulsione **completa** di qualunque verme solitario senza arrecare alcun disturbo. [illegible] L. **4,50**. Aggiung. C.mi 75 si spedisce franco nel Regno. Vendesi in tutte le Farmacie. Opuscolo illustrato [illegible] gratis, a richiesta.

ESIGERE [illegible]

In **Torino** nelle farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Parinelli, Deltetto, Verga, ecc.* — **Grossisti:** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Pasero e C.; Riccio e Geri, ecc.* 788 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide **più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire **5**, **PILLOLE**, L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 5.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 5.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del* Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. — Deposito in **Torino** farm. **Giordano**, via Roma, 17. 2 M

Pensione Cattolica

per l'Anno Santo istituita in **Roma**, via Famagosta, 22, alloggio e vitto ai pellegrini L. **30** per sette giorni.

Per informazioni rivolgersi ai parroci. 1018 R

Fra 10 minuti

Volete Coch?

e *Antracite.* — Via Massena, 11. c 970

Corrispondenze private

Isora. Valeva meglio uccidermi che dirmi certe cose! Ora non ragiono: sospendo per ora, tenterò avvicinarti personalmente: non dubitare mia prudenza, supplico concedermi estremo colloquio. c 1229

Angelo. Lunedì 29, troverai mia lettera posta. Abbraccioti. Infuocati b..... c 1210

Parola nostra. Ansioso rivederla per esprimerle meglio grande affetto tenerezza mio cuore, essendo crucciato non avrelo fatto, come desideravo, giorni sono. Spero lei avrà capito, grazie buona lettera, penso costantemente. c 1211

Delirium tremens. Addoloratissimo tua malattia sono soprattutto ben infelice non potere assisterti, tenerti compagnia. Auguro presto ristabilita, mando mille b..... c 1204 **3.00**

C. C. 26. Parto. Leggi lettera. Potrò vederti leggiò? Avvisami cambiando firma. Spero abbracciarti presto, lo desidero tanto. Sempre tuo. c 1216

6 luglio 1899. Soffro di non esserti vicino. Perdona se senza volerlo fui causa del tuo male. Spero di vederti presto ben ristabilita, e desidero il momento di riabbracciarti. c 1212

40 METRI DI TELA

alta centim. 70

Lire 14

Parecchi milioni di metri di questa tela fortissima bianca, senza appretto, adatta per lenzuola, camicie e biancheria sono stati venduti finora in tutta Italia ed all'estero con duplicate commissioni e lettere di ringraziamenti. Oggi, malgrado gli straordinari aumenti sui filati, la nostra Casa ne continua la vendita ai seguenti prezzi:

40 metri tela alta 0,70 L. 14
40 » » » 0,80 » 16
40 » » » 0,90 » 19

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente, Milano

Via Cairoli, n. 2.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2 per pezza.

Aggiungere L. 1,20 per spesa di spedizione di ogni pezza.

Per più pezze fatene al speditore a mezzo pacco agricolo.

Campioni gratis a richiesta. **Gratis** si spedisce il Bollettino Generale della Liquidazioni ed il supplemento. [illegible] M

PRESSO

Gio. Trivero e C.

Barriera di Nizza, 205.

Deposito di vini meridionali e Siciliani da Lire **24** a **37** il quintale, fusti *gratis.* c 1187

ROSTAGNO PEANO e C.

CUNEO

STABILIMENTO FONDATO NEL 1862

per la confezione cellulare di

SEME-BACHI

razze **giallo indigeno** e **Ascolano**, **incrociate chinesi** (bigiallo) e **giapponesi verde** e **bianco giapponesi**. — In **TORINO**, rivolgersi al signor **EMILIO GALLO, via Parini, n. 5.** 581

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

[illegible]

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. Contiene: gomme ammoniaco, galbano, bdellio, ceri 30 — Idem di Cajenna 150 — Acido salicilico crist., idrato potassico ec. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

9 M

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo* e *di Fontanafredda (Alba)*. — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 106

Terreni fabbricabili

da vendere, divisi in tre appezzamenti, della superficie di mq. 1190, 2625 e 2498, situati a nord del *Foro Boario*, presso le vie Avigliana e Giacinto Collegno.

Trattare col rag. **U. SANERO, via Ottavio Revel, n. 17, TORINO.** c 2085

Cura Depilatoria radicale

coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** di **Parigi**. **M.lle Thérèse**, via Carlo Alberto, 21, **Torino.** c 2008

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o